# Fiom-Cgil



Anno VIII, numero 25



# **INDICE**

# Osservatorio

Presentazione	iii
4. The section of the formation	
1. Il contesto di riferimento:	1
inflazione, retribuzione e produttività	
1.1    rallentamento dell'attività economica	
1.2 La fiammata dei prezzi	
1.4 ll mancato aggancio delle retribuzioni con i consumi	 ح
1.6 Il mancato aggancio delle retribuzioni con la produttività	
1.7 Problemi di misurazione della produttività	
1.8 Considerazioni sulla mancata crescita della produttività	
1.9 La crescita dei profitti	0
2. La congiuntura italiana	8
2.1 Il quadro internazionale	8
2.2 La crescita in Italia	9
2.3 L'occupazione	10
2.4   prezzi	11
2.5 Le previsioni per il 2008	12
3. L'industria metalmeccanica	13
3.1 Il valore aggiunto	13
3.2 L'occupazione	13
3.3 La produttività	14
3.4 Il costo del lavoro per unità di prodotto	14
3.5 La produzione industriale	15
3.6 La competitività ed il commercio estero	
3.7 Le retribuzioni contrattuali	16
3.8 Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese	17
Tabelle	20
Glossario	37

La presente pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil Responsabile: Gianni Ferrante A cura di Paola Naddeo



## **PRESENTAZIONE**

Nell'ultima parte del 2007 si sono registrati forti segnali di rallentamento dell'economia, tanto a livello nazionale quanto internazionale. Nel 2008 la congiuntura negativa dovrebbe proseguire e il Pil italiano dovrebbe attestarsi attorno allo 0,5%.

Aldilà di quale sarà l'esatto tasso di crescita del Pil in Italia, ciò che rileva è che la presente fase congiunturale negativa non ha impedito una fiammata inflazionistica. In Italia il tasso di inflazione acquisito nel mese di maggio è già prossimo al 3%; l'inflazione media annua per il 2008 supererà sensibilmente tale valore. Ciò significa che in un solo anno il tasso di inflazione effettivo sarà superiore al tasso di inflazione programmato per il biennio 2008-2009 (Dpef per il periodo 2008-2011), ovvero quello esistente al momento del rinnovo del contratto metalmeccanico (3,2%).

L'inflazione dipende in buona parte dall'andamento dei prezzi dei prodotti energetici e alimentari. Ciò determina conseguenze drammatiche a livello internazionale, come mostrato nel recente vertice Fao. A livello nazionale, l'inflazione agirà alla stregua di un'imposta fortemente regressiva, che colpisce in misura rilevante i redditi fissi e soprattutto quelli medio-bassi, per i quali la spesa per prodotti alimentari, trasporti e riscaldamento incide in misura maggiore.

L'inflazione si inserisce in un contesto di crescita piatta delle retribuzioni medie italiane. Secondo le analisi presenti nell'ultimo Rapporto Istat, sulla base di dati Ocse, le retribuzioni nette italiane sono rimaste invariate nel periodo 2000-2006; ciò ha determinato, tra l'altro, che attualmente un lavoratore italiano ha una retribuzione media inferiore a quella dei propri colleghi dell'area euro, con la sola eccezione del Portogallo. Un lavoratore britannico ha una retribuzione netta più che doppia rispetto a quella di un proprio collega italiano. Tali differenze non sembrano da addebitare a una maggiore pressione fiscale e contributiva, ma a retribuzioni lorde insoddisfacenti.

I dati disponibili sembrano confutare la tesi per cui le basse retribuzioni italiane siano da addebitare prevalentemente a performance insoddisfacenti della produttività. Innanzitutto c'è da ricordare che la produttività dipende dall'andamento di grandezze che sono di regola fuori dal controllo dei lavoratori. Tra tali andamenti si ricordano quelli relativi alle strategie di prezzo e di offerta, che sono nella discrezionalità delle imprese, la crescente delocalizzazione produttiva che sposta parte delle produzioni in altri paesi, la scelta di utilizzare in misura sempre maggiore componenti marginali delle forze di lavoro, favorita dalle recenti misure di liberalizzazione del mercato del lavoro.

Per altro verso, non si può trascurare il fatto che sulle dinamiche della produttività potrebbero esistere rilevanti problemi di misura e sottostima dei reali andamenti. Al riguardo si ricorda che la produttività viene misurata dal rapporto tra dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione, deflazionato per un opportuno indice dei prezzi. Se si verificano problemi di misura di una di tali tre grandezze anche la stima della produttività ne risente.

Nell'ultima Relazione annuale, la Banca d'Italia ha indicato che l'Istat potrebbe aver sottostimato l'andamento dei profitti negli ultimi anni e, quindi, del valore aggiunto. Anche la variazione della quantità di lavoro utilizzata potrebbe essere sovrastimata, se in passato una parte del lavoro immigrato e/o in nero – ora emerso – non veniva colto dalla contabilità nazionale. Infine, per quanto riguarda il deflatore, si deve osservare che recentemente l'Istat ha rivisto quello relativo ai valori medi unitari delle esportazioni e delle importazioni, aumentando le stime per le esportazioni e quindi quelle relative al valore aggiunto in termini reali.

Infine, non si può trascurare che se le retribuzioni fossero cresciute in linea con l'andamento della produttività la quota dei salari e dei profitti (sul valore aggiunto) sarebbe dovuta rimanere stabile nel tempo. Ciò non è avvenuto negli anni recenti e il peso dei profitti è andato crescendo, secondo alcune fonti anche di 8 punti percentuali nell'ultimo ventennio, che rappresenta indubbiamente uno spostamento di grande rilievo.

Sotto un diverso profilo si deve ricordare che per i lavoratori ciò che più rileva è il legame tra l'andamento delle retribuzioni e la crescita dei consumi. Se questi ultimi crescono più delle retribuzioni, come è avvenuto negli ultimi anni, si determina un impoverimento relativo dei lavoratori e una crescente difficoltà nel «far quadrare i conti». Negli ultimi anni sono cambiati in maniera sensibile i livelli e i modelli di consumo e i percettori di reddito fisso non sono riusciti a tenere il passo con tali mutamenti.

Nel settore metalmeccanico nel corso del 2007 vi sono state luci e ombre. Da un lato, secondo la contabilità nazionale, aumenta il valore aggiunto e l'occupazione, e ciò determina un andamento debole della produttività. La crescita moderata del costo del lavoro, decisamente inferiore a quella del deflatore implicito (ovvero dei prezzi) del settore metalmeccanico, determina una riduzione del Clup reale, con un ulteriore spostamento della distribuzione del valore aggiunto a favore dei profitti.

Le esportazioni sono cresciute in misura molto maggiore rispetto alle importazioni e ciò ha consentito un sensibile miglioramento del saldo attivo del settore.

La crescita delle retribuzioni contrattuali a seguito del recente rinnovo rischia di essere assorbita integralmente dalla nuova fiammata dell'inflazione che appare di difficile controllo. Ciò potrebbe ulteriormente minare la posizione di quei lavoratori, specie gli operai, che negli ultimi anni hanno faticato perfino a difendere il proprio potere d'acquisto.

Gli andamenti del primo trimestre del 2008 sembrano accentuare gli elementi di difficoltà emersi nel corso dello scorso anno.



# 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: inflazione, retribuzioni e produttività

La perdita

del potere

d'acquisto

## 1.1 Il rallentamento dell'attività economica

Nell'ultima parte dello scorso anno si sono registrati forti segnali di rallentamento dell'economia tanto a livello nazionale che internazionale. Il Pil italiano nel quarto trimestre ha registrato una contrazione dello 0,4% rispetto al trimestre precedente ed una crescita di appena lo 0,1% rispetto al quarto trimestre 2006, in decisa flessione rispetto ai risultati ancora positivi dei primi 3 trimestri dell'anno. Anche l'indice della produzione industriale per il settore

metalmeccanico ha registrato una forte contrazione in tale trimestre, superiore al 5%. Nei primi tre mesi del 2008 i dati mostrerebbero un'inversione di tendenza, ma dovrebbe trattarsi principalmente di un rimbalzo tecnico, dovuto forse anche a problemi di misurazione statistica di alcuni aggregati.

In ogni caso, nel corso del 2008 si dovrebbe registrare una crescita modesta dell'economia italiana, che attualmente viene stimata intorno allo 0,5%, su tassi decisamente inferiori a quelli medi del 2007. La contrazione dell'economia italiana risente anche della contrazione della produzione mondiale e quindi di un rallentamento del ritmo di crescita delle esportazioni.

## 1.2 La fiammata dei prezzi

Il dato più rilevante da evidenziare è che il rallentamento dell'economia mondiale e italiana non ha impedito il surriscaldamento dei prezzi; ciò vale soprattutto per quelli dei prodotti petroliferi e delle derrate alimentari. Tra le cause di tali andamenti vi sono l'aumento della domanda di materie prime e di prodotti alimentari da parte dei paesi emergenti e, per quanto riguarda i prodotti alimentari, l'abbandono di ampie aree, precedentemente destinate alla produzione agricola per soddisfare i fabbisogni alimentari, a favore della produzione di biocombustibili.

La carenza di offerta di prodotti alimentari ed energetici, a livello internazionale, ha riproposto il problema della denutrizione, che interessa oltre 800 milioni di persone; problema che è diventato talmente allarmante da richiedere un vertice straordinario della Fao, svoltosi a Roma nei primi giorni di giugno 2008. In Italia, nonostante una crescita media sorprendentemente modesta dei prezzi nel 2007 (1,8%), nell'ultimo trimestre dello scorso anno l'inflazione ha ripreso a correre, tanto che nel primo trimestre dell'anno

> in corso la crescita media dei prezzi è stata superiore al 3%, valore che nel mese di maggio rappresenta di fatto già il tasso di inflazione acquisito per il 2008 (ovvero il tasso di inflazione medio che si registrerebbe nel corso dell'anno se non vi saranno più aumenti dei prezzi).

Si tratta di un valore non solo decisamen-

te superiore rispetto a quello registrato, secondo le statistiche ufficiali, negli ultimi anni, ma sicuramente destinato ad aumentare, sia perché non si vedono segnali di inversione di tendenza per i prezzi dei prodotti energetici e alimentari sia per gli effetti di trascinamento sui prezzi di tutti quei beni e servizi per i quali tali prodotti rappresentano un importante input produttivo.

La crescita dei prezzi è destinata ad avere un forte impatto negativo sul tenore di vita e sui consumi di gran parte della popolazione italiana, ma potrebbe produrre drammatici problemi di bilancio per i percettori di reddito fisso e, tra questi, per coloro che hanno le remunerazioni più basse, per i quali più elevata è l'incidenza della spesa di beni ad acquisto ripetuto.

## 1.3 La mancata crescita delle retribuzioni italiane

La perdita di potere di acquisto per i lavoratori si realizza in un momento già difficile sul piano retributivo a seguito di una mancata crescita dei redditi da lavoro: secondo i dati recentemente diffusi dall'Istat

Le retribuzioni

reali sono

rimaste

invariate

(sulla base di elaborazioni su dati Ocse), nel suo ultimo *Rapporto annuale*, la retribuzione media per dipendente nei primi 6 anni del decennio è rimasta sostanzialmente invariata. In altri termini le retribuzioni medie italiane non hanno seguito l'evoluzione dei consumi, della produttività e tanto meno l'andamento delle retribuzioni degli altri paesi industrializzati (tabella 1 e figura 1).

Secondo i dati Istat-Ocse, infatti, la retribuzione netta media in Italia è cresciuta di appena lo 0,1% nel periodo 2000-2006, a fronte di una crescita ben sostenuta negli altri paesi dell'area euro (per i quali il confronto è più immediato non essendovi problemi di conversione della moneta nazionale in euro) e nei

principali paesi non euro. In Italia, le retribuzioni nette nominali sono cresciute del 17,1%, valore che, a parte il Giappone, è superiore solamente a Francia e Germania (rispettivamente 16,5% e 15,3%). Tuttavia l'Italia è anche il paese che ha sperimentato una dei tassi di

inflazione più elevati (17,0%). Per effetto della dinamica delle retribuzioni nominali e dell'inflazione le retribuzioni reali sono rimaste di fatto invariate in Italia, mentre sono cresciute in tutti gli altri paesi, addirittura sopra il 20% in Finlandia, Grecia e Irlanda. Solo la Spagna ha registrato una performance

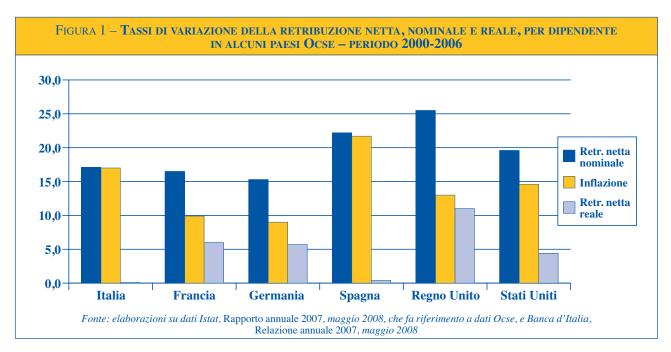
paragonabile a quella italiana, con una crescita modesta di appena lo 0,4%.

L'evoluzione delle retribuzioni medie sopra descritte ha prodotto il risultato che le retribuzione italiane sono, con l'eccezione di quelle portoghesi, le più basse sia nell'area euro che rispetto alle principali economie (tabella 1 e figura 2). In particolare, poste uguali a 100 le retribuzioni medie nette italiane, si ha un valore analogo per quelle spagnole, poi valori via via crescenti, fino a giungere al livello di 202 per le retribuzioni del Regno Unito; nel Regno Unito, in sostanza, un lavoratore dipendente percepisce in media una retribuzione più che doppia rispetto a quella italiana.

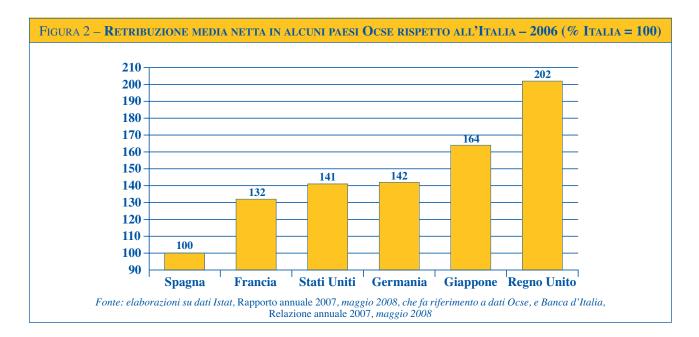
Si noti che, secondo l'Ocse, i bassi livelli delle retri-

buzioni italiane non dipendono dall'incidenza del cuneo fiscale e contributivo a carico dei lavoratori, considerato che, ad esempio, il rapporto tra retribuzione lorda e netta differisce di soli 2 punti percentuali tra Regno Unito e Italia e che tale rapporto in Italia è significativamente più basso rispet-

to a quello di molti altri paesi dell'area euro, che hanno retribuzioni nette ben superiori a quelle italiane<sup>1</sup>. Tornando all'evoluzione delle retribuzioni medie nette, si ricorda che da un punto di vista economico la mera difesa del potere di acquisto, come quella realizzata nei primi 6 anni del decennio in corso è



<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Naturalmente per avere un quadro completo dell'incidenza della pressione fiscale e contributiva sul lavoro, occorrerebbe anche considerare la pressione contributiva sui datori di lavoro, nonché il valore dei servizi resi (in termini di pensioni, sussidi di disoccupazione ecc.) in cambio del cuneo fiscale e contributivo.



ben poca cosa, essendo più importante analizzare l'evoluzione dei redditi in relazione all'evoluzione dei consumi interni e/o della produttività.

# 1.4 Il mancato aggancio delle retribuzioni con i consumi

Si ricorda che una crescita delle retribuzioni reali in linea con l'evoluzione dei consumi interni, implica il mantenimento nel tempo dello status sociale raggiunto; una riduzione rispetto a tale indicatore si traduce in una sensazione di impoverimento relativo.

Ciò perché l'evoluzione tecnologica e lo sviluppo economico determinano l'introduzione nel mercato di nuovi beni, alcuni dei quali vengono, in tempi più o meno rapidi, considerati come indispensabili. Esemplare al riguardo è l'esperienza dei telefoni cellulari o delle televisioni a pagamento. In sostanza, nel tempo aumentano i consumi «di base» e se le retribuzioni nette non crescono, il medesimo reddito deve essere ripartito per l'acquisto di un numero maggiore di beni e servizi e diviene difficile poter acquistare determinati beni che precedentemente entravano nella spesa delle famiglie<sup>2</sup>. In altri termini, un determinato reddito reale dopo un certo numero di anni non è più in grado di garantire il tenore di vita raggiunto negli anni precedenti.

Questa sembra essere una delle ragioni per cui molti soggetti, nonostante continuino a svolgere un lavoro dipendente che garantisce una retribuzione reale costante, non riescono più ad «arrivare a fine mese».

## 1.5 Problemi nella misurazione dell'inflazione

Ma nel calcolo dell'inflazione vi sono alcuni ulteriori problemi. Innanzitutto l'inflazione calcolata, così come il dato relativo alle retribuzioni o alla produttività, rappresenta un valore medio per tutta la popolazione di un certo paese. I consumi effettivi di ciascun individuo tendono a variare in ragione di diversi elementi, tra i quali il livello del reddito. In generale, per i percettori di redditi più bassi l'incidenza di beni ad acquisto ripetuto, come quelli alimentari, è maggiore. Una crescita dei prezzi più elevata per tali beni ha il medesimo effetto di un'imposta regressiva (ovvero di un'imposta con aliquote più elevate per i redditi più bassi).

Inoltre, si ricorda che l'inflazione è calcolata confrontando il prezzo di un paniere di beni nel tempo. Nonostante il fatto che il paniere venga periodicamente rivisto per tener conto dell'evoluzione dei consumi della popolazione, non si può trascurare che per il calcolo occorre necessariamente prendere in considerazione beni che sono presenti sul mercato in tempi successivi. Così nel caso di beni

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> L'impoverimento relativo (se non assoluto) determinato dal mancato adeguamento delle retribuzioni ai nuovi modelli di consumo è una delle cause che possono essere alla base del fenomeno per cui l'inflazione cosiddetta «percepita» risulta più elevata rispetto a quella misurata dalle statistiche ufficiali (al di là dei problemi di misurazione).

L'incerta

valutazione

della

produttività

con elevata innovazione tecnologica, come le comunicazioni, per i quali si registra il lancio continuo sul mercato di beni sempre più sofisticati, il confronto

tra beni omogenei nel tempo implica che vengano considerati beni ormai obsoleti, di fatto non più acquistabili. Se è vero che i prezzi diminuiscono per i prodotti informatici è anche vero che il consumatore quando acquista un bene deve necessariamente comprare un prodotto presente sul

mercato, il quale contiene funzionalità superiori (anche se spesso non richieste) rispetto a quello considerato nel paniere. Il risultato è che nel calcolo dell'inflazione, il calo dei prezzi registrato per i servizi di comunicazioni – che contribuisce a contenere l'evoluzione dei prezzi complessiva – sia più apparente che reale.

In definitiva, un'evoluzione piatta delle retribuzioni reali determina un impoverimento assoluto e relativo dei lavoratori dipendenti, i quali non potranno far fronte alla crescita dei consumi; inoltre è probabile che, per una serie di ragioni statistiche sopra descritte, negli ultimi tempi in Italia il dato sull'inflazione sia sottostimato, almeno per i lavoratori dipendenti, e che quindi le retribuzioni medie non siano riuscite neppure a mantenere il passo con l'inflazione.

# 1.6 Il mancato aggancio delle retribuzioni con la produttività

Per quanto riguarda, invece, il legame tra crescita delle retribuzioni e crescita della produttività si deve ricordare che la ragione principale per cui si ritiene che le due grandezze debbano viaggiare insieme è legata ad un'ottica di politica dei redditi, secondo cui occorre mantenere nel tempo una certa distribuzione dei redditi (profitti e salari) che garantisce un determinato livello di crescita. Se i salari crescono in linea con la produttività (magari con le correzioni necessarie per permettere la crescita dell'occupazione), si creano le risorse per investimenti produttivi che permettono all'economia di crescere, generando ulteriori aumenti di produttività. Il corollario di questa impostazione è che anche i profitti devono crescere in linea con gli

incrementi di produttività e, quindi, che la distribuzioni dei redditi rimanga invariata nel tempo.

In altri termini, la crescita dei salari nominali pari o

inferiore alla crescita della produttività consegna agli imprenditori risorse che possono essere utilizzate, in un'ottica virtuosa, per contenere i prezzi di vendita (ciò vale soprattutto per le imprese esposte alla concorrenza di prezzo) e aumentare gli investimenti produttivi.

aumentare gli investimenti produttivi. Secondo diverse analisi recenti la scarsa crescita delle retribuzioni reali italiane è da mettere in relazione con la deludente evoluzione della produttività. Ad esempio, nel *Rapporto annuale* per il 2007, l'Istat osserva che «la limitata crescita retributiva riflette lo sviluppo contenuto della produttività». Data l'importanza del tema sembra opportuno quindi presentare alcune considerazioni preliminari che saranno ampiamente riprese nei prossimi

## 1.7 Problemi di misurazione della produttività

numeri dell'Osservatorio.

Innanzitutto si pone il problema di definire cosa si intenda con produttività. Normalmente si considera la produttività apparente del lavoro calcolata – in termini di contabilità nazionale – come rapporto tra valore aggiunto e quantità di lavoro utilizzata, in genere ore lavorate o unità di lavoro standard. Si tratta quindi di un dato stimato che, come ogni dato stimato, è soggetto a convenzioni ed errori di calcolo<sup>3</sup>. Inoltre, la produttività deve essere considerata in termini di volumi e non di valore, dal momento che sui valori incidono, in misura maggiore rispetto ai volumi, le decisioni strategiche delle imprese. In sostanza vi sono diversi fattori che influenzano il calcolo della produttività: una sottostima del valore della produzione o una sovrastima della quantità di lavoro utilizzata possono determinare una sottostima dell'andamento della produttività; inoltre il deflatore utilizzato per il calcolo del valore della produzione in termini reali può far variare anche significativamente i risultati ottenuti.

Nell'ultima *Relazione annuale* la Banca d'Italia ha indicato una serie di elementi che potrebbero aver

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Maggiori problemi di stima esistono per il calcolo della cosiddetta produttività totale dei fattori che, da un punto di vista teorico appare più corretta, in quanto considera l'apporto al valore aggiunto, oltre che del lavoro, anche del capitale.

condotto ad una sottostima della produttività italiana. In sostanza, secondo la Banca d'Italia «Problemi statistici potrebbero alterare la percezione del quadro economico effettivo. La recente revisione degli indici di commercio estero si è riflessa in una significativa revisione al rialzo del tasso di crescita medio annuo della produttività nel decennio 1996-20054; potrebbe tuttavia permanere una sottostima della performance internazionale dei nostri prodotti, soprattutto nell'ultimo biennio». Inoltre, sempre secondo la Banca d'Italia, la dinamica dell'output e quindi della produttività del settore manifatturiero potrebbe essere sottostimata di circa un punto percentuale l'anno a partire dal 2004, a causa di una sottostima della redditività delle imprese e quindi dell'output complessivo. Nella Relazione annuale si legge, infatti: «Le indagini dell'Istat presso le imprese e l'Archivio Cerved delle società di capitali offrono un quadro meno negativo, segnalando invece una stabilizzazione della redditività dal 2004. Qualora la differenza di redditività tra i dati Cerved e quelli di contabilità nazionale non fosse imputabile a un minor costo totale del lavoro, la dinamica del valore aggiunto e quella della produttività del lavoro dell'industria manifatturiera potrebbero essere sottostimate nei conti nazionali di circa un punto percentuale all'anno nel periodo 2004-06».

Inoltre, una sottostima della dinamica della produttività, potrebbe derivare anche da una sovrastima della crescita dell'input di lavoro nella contabilità nazionale. A tale proposito è importante ricordare che un contributo consistente alla crescita dell'oc-

cupazione in Italia deriva dalla regolarizzazione di lavoratori immigrati e dall'emersione di parte del lavoro sommerso. Se parte di questo input di lavoro non era catturato in passato nelle stime di contabilità nazionale, vi poteva essere una sovrastima della produttività oraria o per unità di lavoro e quindi si potrebbe essere prodotta una sottostima della dinamica recente della produttività.

# 1.8 Considerazioni sulla mancata crescita della produttività

Indipendentemente dai problemi di misurazione statistica, si deve ricordare che la produttività dipende fortemente da due elementi che non sono direttamente sotto il controllo dei lavoratori dipendenti. Il valore aggiunto è legato ad una serie di decisioni strategiche delle imprese (tra cui quanto destinare ai profitti ed agli investimenti produttivi) e dal livello di concorrenza sui mercati di sbocco; l'impiego del fattore lavoro può variare per diverse ragioni, tra cui il costo relativo rispetto al capitale: alti costi di remunerazione del capitale e basse remunerazioni e alta precarietà del lavoro possono spingere verso un uso intensivo del fattore lavoro (cosiddetto marginale)5, con una contrazione della produttività. Secondo l'Istat, negli ultimi anni le cause del calo della produttività «vanno, pertanto, ricercate nel concorso di vari elementi, quali l'uso più intenso del fattore lavoro (legato anche alla diffusione di forme di lavoro più flessibili) e nella prevalenza di comportamenti di imprese volte a perseguire obiettivi di redditività piuttosto che di produttività»<sup>6</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Nei primi mesi del 2008 l'Istat ha diffuso i dati relativi al commercio internazionale che introducono importanti variazioni nel calcolo dei «valori medi unitari», ossia del rapporto tra valore e volume delle esportazioni e delle importazioni (vale a dire i deflatori per le esportazioni e le importazioni in valore). Secondo i nuovi calcoli dell'Istat i valori medi unitari, sia per le importazioni che per le esportazioni, per il periodo 1996-2007 sarebbero cresciuti di circa la metà rispetto a quanto stimato in precedenza. Ciò ha determinato, tra l'altro, un aumento sensibile della quantità stimata di esportazioni nel periodo, che si è tradotto quindi in un aumento del valore aggiunto complessivo e della produttività dell'economia italiana (*cfr.* Banca d'Italia, *Bollettino economico*, n. 52).

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Si ricorda che, negli ultimi anni, l'occupazione è cresciuta soprattutto per la diffusione di forme di lavoro cosiddetto atipico e per la regolarizzazione di lavoratori immigrati, che spesso finiscono con lo svolgere attività che richiedono bassi *skills* produttivi. Ciò può aver contribuito ad abbassare la produttività media. Per alcuni dati sulla crescita recente dell'occupazione, si veda anche il *paragrafo 2.3*.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Cfr. Istat, Rapporto annuale 2007, maggio 2008. Nella stessa direzione Tronti osserva: «In Italia, dunque, i 13 anni di moderazione salariale che hanno seguito l'introduzione e la parziale attuazione del Protocollo del '93, nonostante i grandi benefici apportati alla disinflazione e all'ampliamento della base occupazionale e nonostante l'aumento di quasi 10 punti della quota dei profitti, non sono bastati ad assicurare che le imprese si riorganizzassero e si rafforzassero rispetto agli shock delle nuove tecnologie, dell'aumento del prezzo del petrolio e dei nuovi concorrenti globali. Perché? Tra le molte possibili cause, una merita particolare attenzione perché coinvolge direttamente la specificità del nostro sistema di relazioni industriali. La crescita economica è stata molto modesta perché il sistema produttivo non ha applicato l'intero disegno del Protocollo del '93, ma ne ha applicato solo un terzo: la parte relativa alla contrattazione nazionale (...) i salari hanno più o meno tenuto il passo con l'inflazione, ma non con la produttività del lavoro; e quest'ultima, a sua volta ha subito prima un rallentamento e poi un vero e proprio declino (Tronti, Il circolo vizioso che ha portato al declino», in «Eguaglianza & Libertà», 28 ottobre 2007).

Cresce la quota

Per altro verso, si deve ricordare che il dato stimato per la produttività è un dato medio che riflette comportamenti assai differenti delle imprese italiane. Vi sono imprese che negli ultimi anni hanno provveduto ad effettuare importanti operazioni di ristruttu-

razione produttiva, riuscendo ad incrementare la propria posizione sul mercato nazionale ed internazionale, ma vi sono anche un quarto delle imprese italiane che hanno livelli di produttività e redditività inferiori alla media, ma che continuano a rimanere

sul mercato. Tra i comportamenti delle imprese che possono avere riflessi sull'andamento della produttività in Italia, vi sono quelli legati alla delocalizzazione produttiva, il cui impatto sulla produttività globale andrebbe analizzato con attenzione.

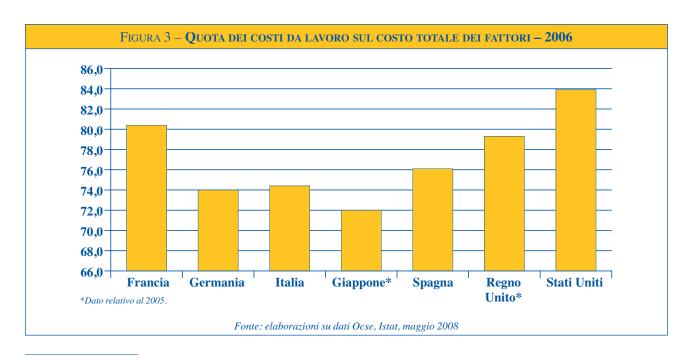
1.9 La crescita dei profitti

Infine, ciò che più rileva è che la relazione tra salari e produttività è una relazione che dovrebbe valere nel lungo periodo, determinando una costanza della quota dei costi da lavoro (sul Pil o sul costo dei fattori produttivi). I dati disponibili di fonte Ocse mostrano che tale quota nel lungo periodo ha mostrato una tendenza alla riduzione (tabella 2) e, quindi, sono cresciuti i profitti. In particolare, per quanto concerne l'Italia, si sarebbe passati da un valore medio dell'incidenza complessiva dei costi da lavoro sul costo totale dei fattori del 76,2% della seconda metà degli anni Ottanta ad una media del 73,8% dei primi anni 2000, con un minimo del 73,1% registrato nel 2001. Solo negli ultimi anni si

> sarebbe mostrata un'inversione di tendenza, con un valore del 74,4% registrato nel 2006. Si è tuttavia già mostrato

dei profitti come i dati più recenti potrebbero sottorispetto al stimare il livello dei profitti e, di consecosto del lavoro guenza, sovrastimare la quota dei costi In ogni caso, i dati di fonte Ocse mostrano chiaramente come l'Italia, insieme al Giappone, sia il paese in cui tale quota è diminuita nel tempo, risultando attualmente una delle più basse (figura 3). Ancora più elevata risulta la perdita relativa dei

salari rispetto ai profitti, rilevata da uno studio della Banca per i regolamenti internazionali (Bri)7. Secondo tale studio, il fenomeno della crescita dei profitti ai danni dei salari riguarderebbe sostanzialmente tutti i paesi. Per quanto concerne l'Italia si sarebbe prodotta un'accelerazione a partire dagli anni Ottanta, per giungere ad un massimo nel 2001, anno a partire dal quale la corsa dei profitti si sarebbe fermata. In particolare il rapporto profitti sul Pil sarebbe passato dal 23,1% del 1983 al 32,6% del 2001, per poi scendere al 31,3% del



<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Cfr. Ellis L. e Smith K., The global upward trend in the profit share, «Bank for International Settlements Working Paper» n. 231, luglio 2007.

2005; si tratta in ogni caso di 8 punti percentuali superiore al minimo del 1983 (figura 4).

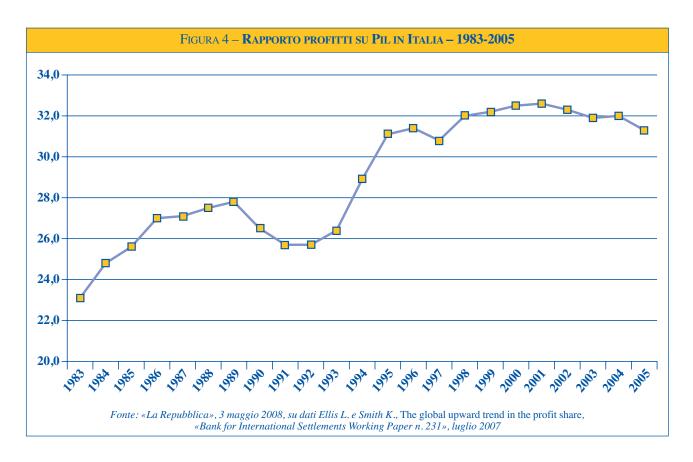
Secondo un'analisi pubblicata sul quotidiano «La Repubblica», se la distribuzione dei redditi tra salari e profitti fosse la stessa di 20 anni fa le retribuzioni medie dei lavoratori sarebbero superiori di circa 5 mila euro l'anno<sup>8</sup>.

Per gli autori della Bri, la crescita dei profitti è da

addebitare al rapido progresso tecnico che rende obsoleti le tecnologie e gli *skills* dei lavoratori impiegati, indebolendo la posi-

Il rapporto tra profitto e Pil

zione dei lavoratori e dei sindacati nella contrattazione della distribuzione dei guadagni di produttività.



<sup>8</sup> Cfr. Ricci M., Profitti, corsa senza fine così ogni busta paga perde 5 mila euro l'anno, «La Repubblica», 3 maggio 2008.



## 2. LA CONGIUNTURA ITALIANA

## 2.1 Il quadro internazionale

Il Pil in Italia, secondo i dati Ocse, è cresciuto nel 2007 dell'1,4%; si tratta ancora una volta del più basso tasso di crescita tra tutti i principali paesi industrializzati. Per gli altri paesi infatti il dato relativo alla crescita del Pil mostra un'oscillazione tra il 2,1% di Giappone e Francia e il 3,8% della Spagna; le distanze, pertanto, con l'Italia sono molto elevate (tabella 3).

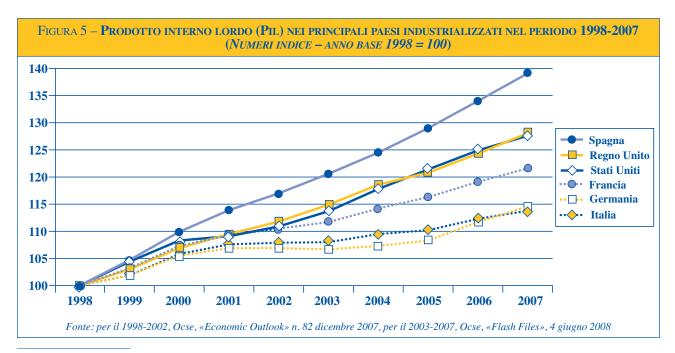
Per l'anno in corso, l'Ocse considera probabile una crescita per l'Italia pari allo 0,5%, inferiore di oltre un punto percentuale a quella che si dovrebbe registrare negli altri paesi industrializzati, con la sola eccezione degli Stati Uniti, per i quali comunque è prevista una crescita dell'1,2%.

La dinamica di lungo periodo (1998-2007) mostra per l'Italia una crescita complessiva del 13,8%, vicina solo a quella di Germania<sup>9</sup> e Giappone (14,6% e 14,7%), ma molto lontana rispetto a quella di tutti

gli altri paesi (figura 5). In particolare, il confronto con l'area euro mostra che la forbice tra tassi di crescita si sta allargando: all'inizio del decennio la differenza tra tassi di crescita italiani e area euro era di appena 0,2 punti percentuali; negli ultimi anni è divenuta superiore al punto percentuale.

Nel 2007 il tasso di inflazione, calcolato mediante l'indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi europei, si è attestato al 2,0%. Se si esclude il Giappone, caratterizzato ormai da anni da bassissimi tassi di inflazione, se non da vera e propria deflazione, il valore italiano, tra i paesi considerati è peggiore esclusivamente di quello della Francia, con l'1,6% (tabella 4).

Nel primo trimestre 2008 il tasso di inflazione italiano, analogamente a quello degli altri paesi considerati, ha registrato valori ben maggiori rispetto a quelli medi dell'anno precedente; l'indice dei prezzi al consumo armonizzato è cresciuto del 3,3%.



<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Si ricorda che la Germania ha una struttura produttiva molto diversa rispetto a quella italiana, maggiormente orientata alle esportazioni. La Germania nei primi anni del decennio ha sperimentato una profonda trasformazione produttiva, e ora sperimenta tassi di crescita ben superiori a quelli italiani.

Come già evidenziato, la crescita internazionale dell'inflazione è legata essenzialmente all'andamento dei prezzi delle materie prime, in particolari energetiche, e da quello dei prodotti alimentari; secondo i dati forniti dall'Ocse, se si depura l'indice italiano dalla componente *energy* e *food*, il tasso di inflazione sarebbe stato pari all'1,7% nel 2007 e al 2,2% nel primo trimestre 2008<sup>10</sup>.

Nel lungo periodo, dal 1998 al primo trimestre del 2008, il tasso di inflazione italiano è cresciuto del 24,8%, valore che pone l'Italia solamente dopo la Spagna (34,9%) e gli Stati Uniti (30,1%). Si tratta tuttavia di paesi che, a differenza dell'Italia, hanno fatto registrare alti tassi di crescita.

Nel 2007 l'occupazione in Italia, secondo i dati Euro-

stat, ha continuato a crescere, registrando un aumento dell'1,1% (tabella 5). Si tratta di un valore che pone ancora una volta l'Italia tra i primi posti per crescita dell'occupazione. Tuttavia, il dato si presenta in flessione rispetto all'anno precedente, quando in Italia si era registrato un au-

mento del 2,0%. La tendenza alla riduzione dei ritmi di crescita dell'occupazione dovrebbe continuare anche nell'anno in corso, nel quale si dovrebbe registrare, a seguito del rallentamento congiunturale, un aumento dell'occupazione dello 0,4%.

Per quanto concerne il trend nel periodo 1998-2007, l'Italia registra una crescita complessiva del 13,0%, inferiore soltanto all'ottima performance della Spagna che registra una crescita dell'occupazione del 38,0% (figura 6).

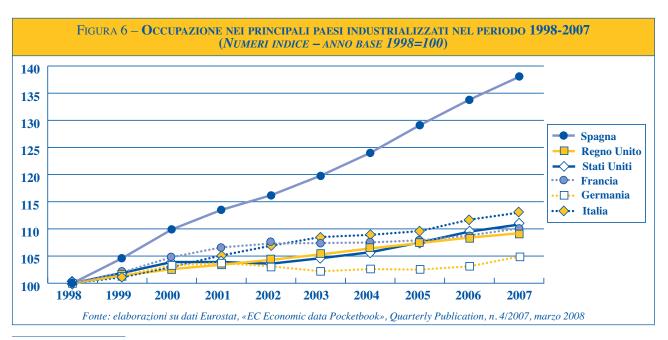
### 2.2 La crescita in Italia

Nel corso del 2007 il Pil italiano è cresciuto dell'1,4%, valore che risulta in flessione rispetto al livello del 2006, anno in cui la crescita del Pil è risultata pari all'1,9% (tabella 6)<sup>11</sup>. In realtà la contrazione del ritmo di crescita è iniziata nel primo trimestre del 2007, dopo il massimo dell'ultimo trimestre del 2006, che aveva registrato un valore positivo del 2,5%, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. La riduzio-

ne del ritmo di crescita del Pil ha subito un'accelerazione nell'ultimo trimestre dello scorso anno, quando si è registrato un valore di appena lo 0,1%. Nel primo trimestre del 2008, secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat il 23 maggio scorso si sarebbe registrata forse un'inversione di

tendenza, con una crescita dello 0,2%, naturalmente per interpretare con correttezza tale dato occorrerà attendere i valori assunti nei prossimi trimestri.

Nel 2007 il Pil a prezzi correnti è cresciuto del 3,7%, nel primo trimestre del 2008 dell'1,9%. Il rapporto



L'occupazione

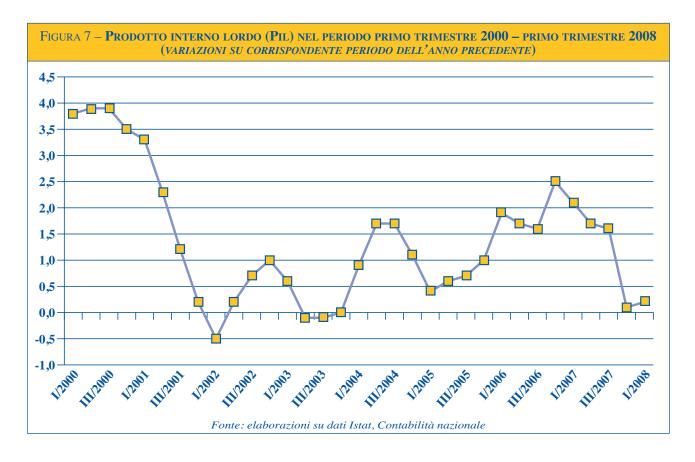
in Italia nel

2007 è cresciuta

dell'1,1%

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Ovviamente l'influenza sul tasso di inflazione delle componenti *energy* e *food* è maggiore della mera differenza tra l'indice globale e quello depurato dai due gruppi di beni (*energy* e *food*), in quanto tali beni rappresentano spesso input produttivi degli altri beni e servizi.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Si ricorda che, come già richiamato nel primo capitolo, l'Istat ha proceduto a una profonda revisione dei calcoli di contabilità nazionale nei primi mesi dell'anno. Ciò ha determinato anche una revisione dei valori stimati per gli anni passati.



tra tasso di crescita del Pil a prezzi correnti e a prezzi costanti, definito deflatore implicito del Pil – si tratta di un indice che misura l'evoluzione dei prezzi dei beni e servizi (finali ed intermedi) effettivamente prodotti<sup>12</sup> – è cresciuto del 2,2%, valore superiore all'1,7% registrato nel 2006. Nel primo trimestre del 2008 si sarebbe registrata una contrazione del tasso di crescita del deflatore implicito, che si è attestato all'1,8%.

## 2.3 L'occupazione

Nel 2007, l'occupazione complessiva, misurata in numero di occupati, ammonta, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro a 23,2 milioni di unità, di cui circa 2,4 milioni occupate nel settore metalmeccanico (o della Trasformazione e lavorazione dei metalli secondo la terminologia Istat), pari al 10,1% del totale (tabella 7).

L'occupazione complessiva aumenta dell'1,0% rispetto al 2006; il settore metalmeccanico registra una performance migliore e pari all'1,8%. L'occupazio-

ne femminile totale aumenta ancora una volta ad un tasso superiore alla media (l'1,3% contro l'1,0%), anche se nel settore metalmeccanico si registra una sensibile contrazione di questa componente (-1,6%). Il tasso di femminilizzazione dell'occupazione (misurato come rapporto tra occupazione femminile e occupazione totale) è risultato pari al 39,5% per l'intera economia, valore doppio rispetto al 19,7% del settore metalmeccanico.

La crescita dell'occupazione è legata esclusivamente all'andamento dell'occupazione dipendente, che è cresciuta dell'1,5%; in termini numerici di 252 mila unità, valore superiore a quello dell'occupazione totale pari a 234 mila unità (tabella 8). Complessivamente l'occupazione dipendente rappresenta il 73,9%, valore che sale all'88,2% per il settore metalmeccanico. Una parte rilevante della maggiore occupazione è costituita da lavoratori stranieri, 154 mila unità.

Un ulteriore elemento che serve a spiegare la crescita dell'occupazione complessiva è quello legato al-

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Si ricorda che il deflatore implicito del Pil rappresenta un indicatore, seppure non corretto, dell'inflazione. Infatti, l'inflazione misura la crescita nel tempo dei prezzi dei beni, mentre il deflatore da un lato considera i prezzi finali e quelli intermedi, dall'altro risente fortemente della variazione della composizione dei consumi, che, a loro volta, sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

l'andamento dell'occupazione atipica (lavoratori con contratti part time o a tempo determinato): nell'ambito del lavoro dipendente sono aumentati rispetto all'anno precedente del 3,7%, pari a 151 mila unità (tabella 9). La crescita del lavoro atipico spiega il 60,0% della

crescita del lavoro dipendente. Per effetto di tali andamenti, il lavoro atipico rappresenta nel 2007 il 24,4% del lavoro dipendente, valore di circa mezzo punto percentuale superiore rispetto a quello registrato nell'anno precedente. La crescita del lavoro atipico dipende principalmente dalla crescita del lavoro part time, che è aumentato del 5,8%, mentre il lavoro a termine è aumentato del 2,1% (se si considerano solo i lavoratori temporanei con orario full time la crescita è dell'1,1%).

Per effetto dell'aumento del numero di occupati e di una contrazione delle forze di lavoro, il tasso di disoccupazione scende nel 2007 al 6,1% rispetto al 6,8% dell'anno precedente (tabella 10 e figura 8). La contrazione delle forze di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, dipende essenzialmente da un fenomeno

Il lavoro atipico rappresenta il 24,4% del lavoro dipendente di scoraggiamento, che interessa soprattutto le donne e i disoccupati di lunga durata<sup>13</sup>.

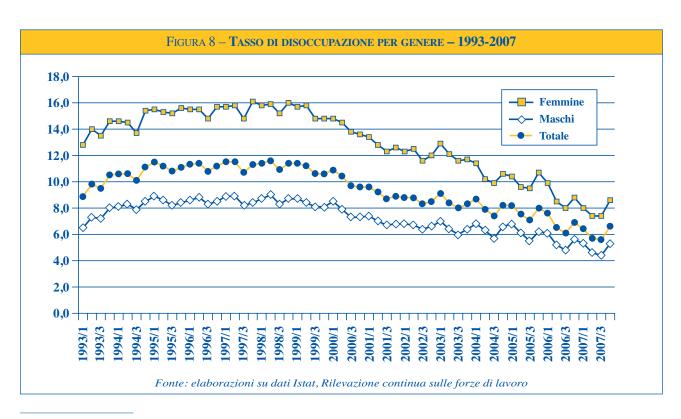
Il tasso di disoccupazione è più basso per la componente maschile che per quella femminile (4,9% contro il 7,9%); particolarmente contenuto nel Nord Ita-

lia, 3,5% (2,6% per i maschi e 4,7% per le femmine), ed elevato nel Mezzogiorno, 11,0% (8,9% per i maschi e 14,9% per le femmine).

## 2.4 I prezzi

Nel corso dei primi quattro mesi del 2008, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), comprensivo dei tabacchi, è cresciuto del 3,1%. Su questo valore si attestano tutti gli altri indici dell'inflazione comunemente considerati per il calcolo dell'inflazione: il Nic senza tabacchi, e il Foi, ovvero l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, comprensivo o meno dei tabacchi (tabella 11).

Il dato provvisorio per il mese di maggio segnala un'ulteriore accelerazione della dinamica dell'infla-



<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> In realtà, spesso, più di un vero e proprio effetto di scoraggiamento, potrebbe trattarsi di un fenomeno statistico, in quanto si considera come disoccupato colui che ha effettuato un'azione di ricerca attiva nei trenta giorni precedenti la rilevazione. Viceversa, se non ha effettuato azioni di ricerca il soggetto viene classificato come inattivo. Pertanto, è probabile che chi non trova lavoro da lungo tempo smetta di cercare lavoro, pur continuando questi a ritenersi attivo nella ricerca di un lavoro.

L'incognita

dell'inflazione

e il calo della

crescita

zione, che si attesterebbe al 3,6%. Per effetto del valore di maggio, il tasso di inflazione acquisita, ovvero il tasso di inflazione che si registrerebbe nell'ipotesi, invero poco probabile, che i prezzi smettessero di crescere, è già pari al 2,9%. Si tratta di un valore quasi pari a quello che nel Documento di pro-

grammazione economica e finanziaria del 28 giugno 2007 era considerato come tasso di inflazione programmata per tutto il biennio 2008-2009.

Il problema della elevata inflazione, come si è detto, è comune a tutte le economie dei principali paesi industrializzati,

al punto che si ritiene quasi certo un ulteriore aumento dei tassi di interesse a livello comunitario nel mese di luglio.

La rincorsa dei prezzi è iniziata nel mese di ottobre 2007 ed è destinata a proseguire anche nei prossimi mesi. L'aumento dei prezzi interessa soprattutto beni quali casa, trasporti e abitazione (con tassi di crescita nel mese di maggio 2008 rispetto a maggio 2007 pari rispettivamente a 6,8%, 6,2% e 5,7%). Si tratta di valori che penalizzano, inutile dirlo, soprattutto le famiglie con redditi più bassi, per le quali l'incidenza di spesa quali casa e alimentazione è più elevata.

## 2.5 Le previsioni per il 2008

Il quadro macroeconomico attuale, certamente non positivo, si riflette nelle previsioni sostanzialmente negative, elaborate dagli organismi internazionali e da alcuni istituti di ricerca considerati.

Per quanto concerne il Pil, le previsioni oscillano tra lo 0,3% del Fondo monetario internazionale (Fmi) e lo 0,7% del Centro Europa ricerche (Cer). Diverse sono le ragioni richiamate per il calo del ritmo di

crescita dell'attività produttiva. I consu-

mi delle famiglie dovrebbero crescere a un tasso inferiore all'1%, anche se c'è chi considera che la crescita si fermerà allo 0,4% (Commissione europea e Irs). L'Irs considera inoltre possibile un contributo fortemente negativo da parte degli inve-

stimenti (-1,0%), mentre al contrario il Fmi considera possibile un loro aumento anche dello 0,9%. Per effetto degli andamenti non positivi dell'economia dovrebbe ridursi il tasso di crescita dell'occupazione, mentre il tasso di disoccupazione potrebbe attestarsi sotto il 6%.

Infine, tutti gli istituti segnalano una ripresa dell'inflazione, che potrebbe arrivare fino al 3,1%, secondo le previsioni del Cer. Si tratta, però, per le ragioni già viste, di previsioni che sembrano sottostimare il tasso di inflazione che si registrerà in media nel corso dell'anno, in quanto già nel mese di maggio il tasso di inflazione acquisito risulta pari al 2,9%.

Per il prossimo anno tutti gli istituti considerati, a eccezione del Fmi, considerano possibile una ripresa, seppure non esaltante, del tasso di crescita dell'economia italiana.



## 3. L'INDUSTRIA METALMECCANICA

Le

esportazioni

sono cresciute

molto più delle

importazioni

Nel corso del 2007 il settore metalmeccanico presenta luci e ombre. Da un lato, secondo la contabilità nazionale, aumenta il valore aggiunto e l'occupazione e ciò determina un andamento debole della produttività. La crescita moderata del costo del lavoro, decisamente inferiore a quella del deflatore implicito (ovvero dei prezzi) del settore metalmeccanico, determina una riduzione del Clup reale, con un ulteriore spostamento della distribuzione del valore aggiunto a favore dei profitti.

Le esportazioni sono cresciute in misura molto mag-

giore rispetto alle importazioni e ciò ha consentito un sensibile miglioramento del saldo attivo del settore.

La crescita delle retribuzioni contrattuali a seguito del recente rinnovo rischia di essere assorbita integralmente dalla nuova fiammata dell'inflazione che appare di difficile controllo. Ciò potrebbe ulte-

riormente minare la posizione di quei lavoratori, specie gli operai, che negli ultimi anni hanno faticato perfino a difendere il proprio potere d'acquisto.

3.1 Il valore aggiunto

La disponibilità dei dati di contabilità nazionale annuali permette di effettuare alcune considerazioni circa le recenti evoluzioni del settore metalmeccanico. Prima di commentare i dati presentati appare utile ricordare, ancora una volta, come riportato nell'ultima Relazione della Banca d'Italia, l'Istat per gli ultimi anni potrebbe aver sottostimato i profitti del settore manifatturiero e, conseguentemente, il valore aggiunto e la produttività industriale.

Nel 2007 il valore aggiunto a prezzi correnti rappresenta il 48,8% del totale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e l'8,9% dell'intera economia;

il valore aggiunto è cresciuto nell'ultimo anno del 5,9% contro il 3,2% delle industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica (tabella 13). Particolarmente rilevanti sono le performance del comparto dei Mezzi di trasporto (10,5%) e dei Metalli e prodotti in metallo (9,5%).

Il valore aggiunto a prezzi costanti aumenta nel 2007 dell'1,9%, risultato che fa seguito alla crescita del 3,5% dell'anno precedente (tabella 14). Solo il comparto delle Macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche realizza nel 2007 una performan-

ce negativa, mentre sensibile è la crescita degli altri comparti in termini reali. Nel periodo 1998-2007, la crescita complessiva del settore metalmeccanico è stata pari all'11,8%, a fronte di una contrazione del 5,7% del valore aggiunto per le industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica. Tra i comparti produt-

tivi particolarmente positiva è la performance del comparto delle Macchine e apparecchi meccanici che registra una crescita del 21,7%; il comparto dei Mezzi di trasporto, invece, nonostante le performance positive dell'ultimo biennio, registra una contrazione del 10,4%.

Il deflatore implicito, che indica l'evoluzione media dei prezzi dei beni effettivamente prodotti<sup>14</sup> cresce del 3,9% per l'industria metalmeccanica, si tratta di un valore superiore a quello delle altre industrie manifatturiere e dell'intera economia (tabella 15).

## 3.2 L'occupazione

Nel 2007 le unità di lavoro totali (dipendenti e autonomi) del settore metalmeccanico crescono del 2,1% rispetto all'anno precedente<sup>15</sup>. Particolarmente sensibile è la crescita del comparto dei Mezzi di traspor-

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Per la definizione di deflatore implicito si veda la *nota 12* ed il *Glossario*.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Il dato dell'occupazione relativo alla Contabilità nazionale differisce da quello presentato nel *paragrafo 2.3*, in quanto fa riferimento alle unità di lavoro e non alle teste, come nel caso delle forze di lavoro. Per la diversa definizione si rinvia al *Glossario*.

Il Clup reale

ha registrato

nel 2007 una

contrazione

dell'1,6%

to (3,9%). Si tratta di una crescita superiore a quella registrata per l'intera economia e per le altre industrie manifatturiere. Complessivamente, nel 2007, il settore metalmeccanico assorbe il 47,1% delle unità di lavoro totali nel comparto manifatturiero (ta-

Nel periodo 1998-2007 le unità di lavoro totali sono cresciute nel settore metalmeccanico dell'11,0%, a fronte di una contrazione del 9,5% per le altre industrie manifatturiere. Solo il comparto dei Mezzi di trasporto registra una contrazione del numero delle unità di lavoro totali (-5,2%), mentre una crescita su-

periore al 10% si registra nel comparto delle Macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche e prossima al 15% per gli altri due comparti. Ancor più sensibile è risultata la crescita dell'occupazione dipendente, pari al 2,9% (tabella 17). Nel settore metalmeccanico le unità di lavoro dipendenti rappresentano l'88,4% dell'occupazione totale, valore superiore a quello delle altre industrie manifatturiere (79,2%) e dell'intera economia (71,6%). Il comparto che ha registrato le migliori performance è quello dei Metalli e prodotti in metallo (4,6%). Nel periodo 1998-2007, le unità di lavoro dipendenti per il settore metalmeccanico aumentano del 13,4%, a fronte di una contrazione del 10,6% delle industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica e del 13.3% dell'intera economia.

## 3.3 La produttività

A partire dai dati sulla crescita del valore aggiunto a prezzi costanti e delle unità di lavoro totali è possibile realizzare stime sull'andamento della produttività apparente del lavoro. Si tratta, come ricordato, di un esercizio che presenta molti limiti, in considerazione dei problemi di stima sia del valore aggiunto che dell'occupazione, dei problemi di aggregazione, nonché del fatto che molti degli elementi decisivi per l'andamento della produttività non sono nella disponibilità di scelta del fattore lavoro.

Ciò premesso si osserva che nell'ultimo anno la produttività del lavoro sarebbe diminuita dello 0,2% per il settore metalmeccanico (tabella 18). Solo il comparto del settore delle Macchine e apparecchi meccanici avrebbe registrato una crescita, peraltro sostenuta, pari al 2,8%.

Complessivamente nel periodo 1998-2007 la produttività nel settore metalmeccanico sarebbe aumen-

tata dello 0,7%, per effetto di una crescita in due settori (Macchine e apparecchi meccanici, 5,9%, e Metalli e prodotti in metallo, 0,3%) e di una contrazione in altri due comparti (Mezzi di trasporto, -5,5%, e Macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche, -1,7%).

Nelle altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica si registra una crescita della produttività complessiva del 4,2%.

## 3.4 Il costo del lavoro per unità di prodotto

Secondo i dati di Contabilità nazionale, nel 2007, il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente risulta pari a 37,4 milioni di euro, in aumento del 2,1% rispetto all'anno precedente (tabella 19). Complessivamente la crescita del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente è risultata pari al 25,0%, valore superiore al 18,6% del deflatore implicito del valore aggiunto.

A partire dalle descritte dinamiche della produttività e del costo del lavoro dipendente è possibile calcolare il costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) in termini nominali e reali<sup>16</sup>, il primo rappresenta un indicatore di prezzo e competitività, il secondo un indicatore di come i guadagni di produttività sono distribuiti tra salari e profitti.

Il Clup nominale cresce nel 2007 del 2,3% per l'intero settore metalmeccanico, per effetto di andamenti assai dissimili tra i diversi comparti: si passa dal -0,1% del comparto delle Macchine e apparecchi meccanici al 5,6% del comparto delle Macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche. Complessivamente nel periodo 1998-2007 il Clup nominale cresce del 24,1% (tabella 20).

Il Clup reale registra, invece, nel 2007 una contrazione dell'1,6%, contrazione che accomuna tutti i comparti, ad eccezione di quello relativo alle Mac-

<sup>16</sup> La differenza tra i due indici è che nel calcolo del Clup reale il Pil considerato è a prezzi correnti, invece che costanti, ovvero il Pil non viene deflazionato per il deflatore del Pil.

chine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche (tabella 21).

Si ricorda che, secondo le analisi di recente condotte dalla Banca d'Italia – richiamate nel *capitolo 1* – i dati di Contabilità nazionale avrebbero negli ultimi anni sottostimato la crescita dei profitti. Ciò potrebbe essere dovuto o a una sovrastima dell'aumento del costo del lavoro o a una sottostima del valore aggiunto e quindi della produttività. In entrambi i casi si determina una sovrastima dell'andamento del Clup nominale e reale.

## 3.5 La produzione industriale

Nel 2007, l'indice della produzione industriale per il settore metalmeccanico registra una contrazione dello 0,2%<sup>17</sup>. La contrazione è interamente dovuta all'andamento particolarmente negativo del comparto della Fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche, mentre tutti gli altri comparti registrano valori positivi (tabella 22 e figura 9). La contrazione, inoltre, dipende dall'andamento fortemente negativo del quarto trimestre 2007, quando il settore metalmeccanico ha registrato una contrazione del 5,4%.

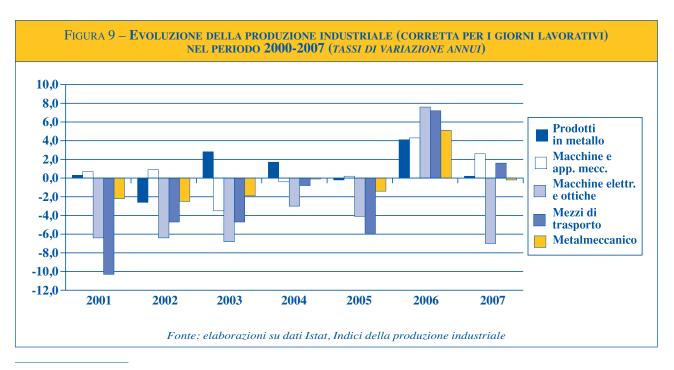
Nel primo trimestre 2008 si è registrato un valore negativo per il comparto metalmeccanico pari allo 0,5%.

Il 2007 ha registrato un aumento dei prezzi dei prodotti industriali particolarmente elevato e pari al 4,0%. Si tratta in realtà di un dato medio che risente di valori particolarmente elevati nel primo trimestre (5,5%) e di valori calanti nel corso dell'anno, fino al 2,4% dell'ultimo trimestre. Nel primo trimestre dell'anno in corso, l'indice è stato pari al 2,8% (tabella 23).

Per quanto concerne i comparti produttivi si va dall'1,1% del settore dei Mezzi di trasporto al 7,0% dei Metalli e prodotti in metallo (figura 10).

## 3.6 La competitività ed il commercio estero

La tabella 24 presenta i tassi di cambio effettivi per i principali paesi industrializzati, che rappresentano un indicatore di competitività delle diverse economie. Si ricorda che tale indicatore è calcolato correggendo l'evoluzione del tasso di cambio nominale per un indicatore di prezzo (al consumo, alla produzione o all'esportazione); alcune fonti utilizzano come *proxy* dei prezzi all'esportazione un indicatore di costo (spesso il Clup). Un aumento del tasso di cambio effettivo significa una perdita di competitività, ma anche un miglioramento delle ragioni di scambio, in quanto i prezzi all'esportazione crescono di più dei prezzi all'importazione.



<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> I valori per il complesso dell'industria metalmeccanica sono stati ottenuti ponderando i dati relativi ai singoli comparti con quelli relativi al valore aggiunto al costo dei fattori per i medesimi comparti. Ovviamente con altri sistemi di ponderazione si possono ottenere stime leggermente diverse per l'evoluzione del settore.

La tabella 24 considera i tassi di cambio effettivi calcolati dalla Banca per i regolamenti internazionali, sulla base degli andamenti degli indici dei prezzi al consumo.

In generale, come si può facilmente rilevare, i tassi di cambio effettivi risentono fortemente dell'andamento dei tassi di cambio reale; gli indicatori di com-

petitività per i paesi dell'area euro, vincolati da una moneta comune, differiscono unicamente per l'evoluzione dei prezzi interni. Considerata l'attuale forza dell'euro, la competitività peggiora negli ultimi anni per i paesi dell'area euro e migliora per gli altri.

Per quanto riguarda, in particolare l'Italia, l'indice di competitività in media nel 2007 era peggiorato del 13,8% rispetto al 2000 e dello 0,9% rispetto all'anno precedente. Nella media dei primi 5 mesi del 2008 si registra un ulteriore peggioramento del 2,0%.

Nel 2007 il settore metalmeccanico ha registrato un saldo attivo pari a circa 26,5 miliardi di euro, con un incremento di circa il 40% rispetto all'anno precedente (tabella 25). Nei primi 3 mesi del 2008, il saldo attivo del settore metalmeccanico è risultato superiore ai 7 miliardi di euro, in sensibile crescita rispetto ai 4 miliardi dell'analogo periodo dell'anno precedente.

Sia per il 2007 che per il primo trimestre del 2008 il saldo attivo del settore metalmeccanico deriva inte-

gralmente dal positivo andamento del comparto della Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, il cui saldo attivo serve a più che compensare i deficit degli altri comparti.

Come avviene ormai dal 2004, il saldo positivo del settore metalmeccanico non risulta sufficiente a compensare il saldo negativo degli altri settori produttivi,

così il saldo per l'intera economia risulta negativo (figura 11), anche se nel 2007 il deficit commerciale si è dimezzato e anche per i primi mesi del 2008 il dato complessivo risulta migliore di quello del primo trimestre 2007.

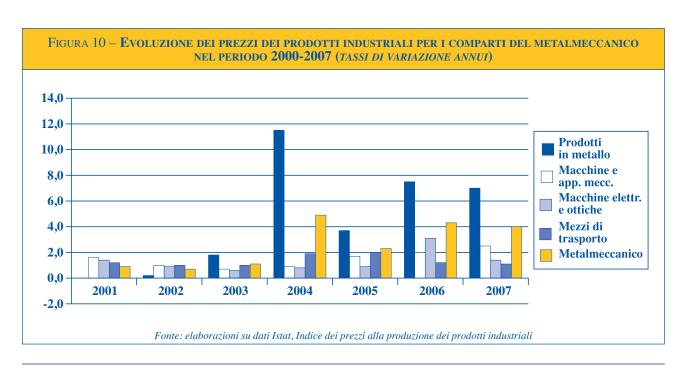
Il saldo attivo
– 26,5 mld –
della bilancia
commerciale

## 3.7 Le retribuzioni contrattuali

Nel corso del 2007 le retribuzioni contrattuali per il settore metalmeccanico sono aumentate del 2,5%, valore superiore al tasso di inflazione, che si è attestato all'1,8% (tabella 26). Per gli impiegati si è registrata una crescita lievemente superiore a quella degli operai.

Nei primi quattro mesi del 2008, le retribuzioni contrattuali sono aumentate del 3,5%; si tratta di un valore non trascurabile, se riferito agli andamenti degli anni precedenti, ma che forse non sarà sufficiente neppure per coprire il tasso di inflazione che si registrerà nel corso dell'anno.

Più che le variazioni che si registrano nel corso dell'anno, ciò che conta sono le variazioni nell'arco di



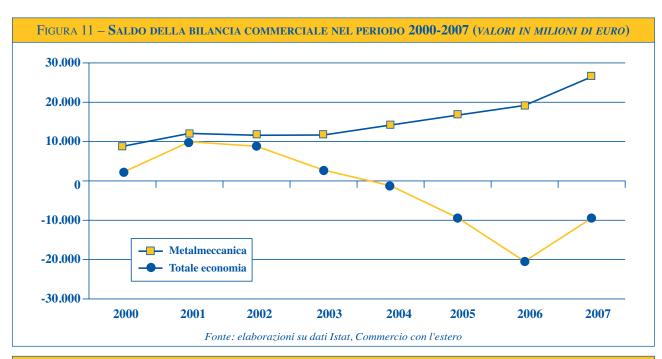
più anni, in quanto il rinnovo dei contratti non avviene con cadenza regolare e gli aumenti contrattati sono distribuiti nell'arco del tempo.

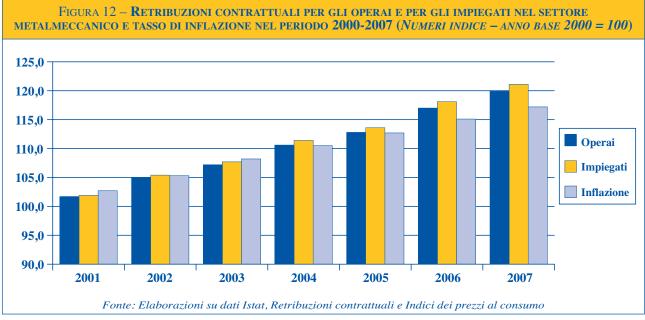
I dati per il periodo 2000-2007 mostrano che le retribuzioni medie sono cresciute del 20,3%, come effetto di composizione tra un aumento del 19,9% per gli operai e uno del 21,1% per gli impiegati. Considerato che nel periodo il tasso di inflazione è cresciuto del 17,2%, le retribuzioni contrattuali sono aumentate in termini reali di circa il 3%. In realtà, soprattutto per gli operai, la crescita delle retribuzioni contrattuali in termini reali si è concentrata solo nell'ul-

timo biennio (figura 12); si è però ricordato che gli aumenti contrattati per il prossimo biennio potrebbero essere insufficienti a proteggere le retribuzioni dei lavoratori dalla nuova impennata dei prezzi.

## 3.8 Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Le retribuzioni lorde continuative per dipendente al netto della Cassa integrazione guadagni nelle grandi imprese sono cresciute nel 2007 dell'1,9%, valore lievemente superiore a quello registrato per il tasso di inflazione (tabella 27). Nei primi 4 mesi dell'anno le retribuzioni di fatto nelle grandi imprese,





Le retribuzioni

degli impiegati

crescono più

di quelle degli

operai

anche per effetto del rinnovo contrattuale, aumentano del 5,0%; si tratta di un valore positivo, anche

se limitato ad un periodo assai breve.

A livello di qualifica, le retribuzioni di fatto tendono a crescere meno per gli operai rispetto agli impiegati: nel 2007 si sono registrati valori pari rispettivamente all'1,2% e al 2,3%; nei primi 3 mesi del 2008 del 4,4% e del 5,0%.

Come nel caso delle retribuzioni contrattuali, più che degli andamenti in un

breve arco temporale, interessano gli andamenti di lungo periodo. I dati di fonte Istat, segnalano che nelle grandi imprese, mentre le retribuzioni degli impiegati sono cresciute in termini reali, quelle degli operai non sono riuscite a tenere il passo con l'inflazione (figura 13). In particolare, per quanto concerne gli impiegati la crescita complessiva delle retribuzioni nominali è stata pari al 20,4%, valore di circa 3 punti percentuali superiore al tasso di inflazione; tale crescita si è di fatto concentrata interamente nell'ultimo biennio. Per quanto concerne gli operai, le retribuzioni di fatto non sono mai riuscite a tenere il passo con l'inflazione e nel periodo considerato la loro crescita è stata complessivamente pari al 14,5%, ben lontana dal tasso di inflazione del 17,2%.

Per quanto concerne i comparti produttivi, si osservano due comparti che nel periodo 2000-2007 presentano tassi di crescita prossimi alla media metalmeccanica (Macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche e Mezzi di trasporto), mentre il

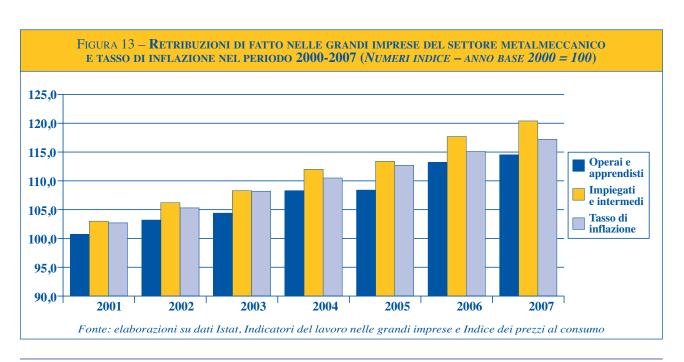
> comparto dei Metalli e prodotti in metalgli operai e 24,8% per gli impiegati).

> lo mostra una crescita media del 13,4% (10,4% per gli operai e 18,5% per gli impiegati), quello delle Macchine e apparecchi meccanici del 26,3% (20,8% per Nel 2007 l'occupazione complessiva del settore metalmeccanico cresce dello 0,6%. Si tratta di una crescita tutta da ad-

debitare alla componente impiegatizia, 1,7%, mentre diminuisce, seppure di poco, quella operaia, -0,1% (tabella 28). A livello di comparti, quello che realizza la migliore performance è quello della Fabbricazione dei mezzi di trasporto (3,0%), mentre valori negativi, soprattutto per la componente operaia, si registrano nei comparti della Produzione di metallo e fabbricazione prodotti in metallo (-0,4% in media e -1,1% per gli operai) e della Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (rispettivamente -0,7% e -1,6%).

Nel primo trimestre del 2008 l'occupazione metalmeccanica nelle grandi imprese mostra una contrazione dello 0,4%. Anche in questo caso ad essere penalizzata è la componente operaia con una perdita dell'1,7%, mentre il numero degli impiegati cresce dell'1,4%.

Nel periodo 2000-2007, nelle grandi imprese diminuisce sia il numero degli operai (-18,8%) che quello



degli impiegati (-2,5%). Solo nel comparto della Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici si registra una crescita del numero di impiegati (3,6%). Nel 2007 il ricorso alla Cassa integrazioni guadagni (Cig) è risultato pari a 25,7 ore per 1.000 ore lavorate (tabella 29). Si tratta di un valore di poco superiore a quello registrato nel 2006, quando il numero medio di ore è stato pari a 25,3. Vi sono sensibili differenze tra ore di Cig per gli operai e per gli impiegati, 39,8 ore per i primi contro le 8,9 ore dei secondi. A livello di comparti si oscilla tra le 20,7

ore medie del comparto dei Metalli e prodotti in metallo e le 30,1 ore medie delle Macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche.

Nel primo trimestre del 2008, il ricorso alla Cig è aumentato di oltre il 10% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, passando da 23,4 ore medie a 26,0 ore medie; anche in questo caso l'andamento negativo è tutto da ascrivere alla componente operaia per la quale il ricorso alla Cig passa da 36,0 ore a 40,6 ore (per gli impiegati si registra una contrazione da 8,1 ore a 7,1 ore).

## **TABELLE**

TABELLA 1 – RETRIBUZIONI LORDE E NETTE PER DIPENDENTE\* IN EURO\*\* IN ALCUNI PAESI OCSE – ANNO 2006 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI PERCENTUALI)

		2006		VARIAZ 2006/2000		Inflazione***	VARIAZIONE % 2006/2000 REALE		
	Lorda	NETTA	LORDA/NETTA	Lorda	NETTA		Lorda	NETTA	
PAESI AREA EURO									
Italia	23.383	16.824	1,39	17,0	17,1	17,0	-0,1	0,1	
Austria	36.690	24.514	1,50	23,4	19,4	10,1	12,1	8,5	
Belgio	37.674	21.880	1,72	19,1	21,3	13,2	5,2	7,2	
FINLANDIA	33.833	23.446	1,44	25,1	31,9	7,6	16,3	22,5	
Francia	31.269	22.173	1,41	17,0	16,5	9,9	6,4	6,0	
GERMANIA	42.382	23.862	1,78	13,6	15,3	9,0	4,2	5,7	
Grecia	23.037	17.146	1,34	53,7	45,3	19,6	28,5	21,4	
Irlanda	29.960	25.555	1,17	36,1	45,8	19,3	14,1	22,2	
Lussemburgo	43.621	31.411	1,39	21,6	25,3	14,5	6,2	9,5	
Paesi Bassi	38.491	24.622	1,56	23,0	17,8	14,7	7,2	2,7	
PORTOGALLO	15.337	11.879	1,29	40,4	40,2	19,2	17,6	17,7	
Spagna	21.150	16.820	1,26	23,2	22,2	21,7	1,3	0,4	
ALTRI PAESI									
REGNO UNITO	46.556	34.011	1,37	27,4	25,5	13,0	12,7	11,0	
STATI UNITI	31.351	23.698	1,32	18,9	19,6	14,6	3,8	4,4	
GIAPPONE	34.166	27.521	1,24	-0,7	-3,7	-5,1	4,6	1,5	

<sup>\*</sup> L'Oecd considera numerose tipologie di livelli di salari in rapporto a quello medio; in questo caso si tratta di un lavoratore con il reddito uguale a quello medio.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rapporto annuale 2007, maggio 2008, che fa riferimento a dati Ocse e Banca d'Italia, Relazione annuale 2007, maggio 2008

TARELLA 2 - OUOTA	DEI COSTI DA LAVORO SUL	COSTO DEL EXTTODI I	PRODUTTIVI _ 1985-2006
I ABELLA Z – UUUTA	DEL COSTI DA LAVORO SUL	LUSIU DEI FALIURI	PRUDULLIVI — 1903-2000

	1985-1990	1990-1995	1995-2000	2000-2006	2006
Francia	77,9	75,6	77,5	79,4	80,4
GERMANIA	N.D.	62,1	73,0	73,5	74,0
Italia	76,2	75,0	73,6	73,8	74,4
GIAPPONE*	77,3	73.9	72,1	72,3	72,0
SPAGNA	74,9	76.0	76,9	76,8	76,1
REGNO UNITO*	77,3	75.0	79,9	79.5	79,3
STATI UNITI	79,2	79,4	81,4	82,3	83,9

Fonte: elaborazioni su dati Ocse, Istat, maggio 2008

<sup>\*\*</sup> I dati per i paesi non appartenenti all'area euro sono stati trasformati in euro utilizzando i valori medi per il 2006, presenti nell'ultima Relazione della Banca d'Italia.

<sup>\*\*\*</sup> L'inflazione è misurata attraverso le variazioni del deflatore della spesa delle famiglie.

 $\begin{array}{c} \text{Tabella 3-Prodotto interno lordo (Pil) nei principali paesi industrializzati} \\ \text{nel periodo 1998-2009} \end{array}$ 

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	2009*
	TASSI DI VARIAZIONE											
Francia	3,6	3,2	4,0	1,8	1,1	1,1	2,2	1,9	2,4	2,1	1,8	1,5
GERMANIA	1,8	1,9	3,5	1,4	0,0	-0,2	0,6	1,0	3,1	2,6	1,9	1,1
ITALIA	1,3	1,9	3,8	1,7	0,3	0,1	1,4	0,7	1,9	1,4	0,5	0,9
SPAGNA	4,5	4,7	5,0	3,6	2,7	3,1	3,3	3,6	3,9	3,8	1,6	1,1
AREA EURO (PAESI OCSE)	2,7	2,9	4,0	1,9	0,9	0,8	1,8	1,7	2,9	2,6	1,7	1,4
REGNO UNITO	3,4	3,0	3,8	2,4	2,1	2,8	3,3	1,8	2,9	3,0	1,8	1,4
GIAPPONE	-2,0	-0,1	2,9	0,2	0,3	1,4	2,7	1,9	2,4	2,1	1,7	1,5
STATI UNITI	4,2	4,4	3,7	0,8	1,6	2,5	3,6	3,1	2,9	2,2	1,2	1,1
				I	Numeri 1	INDICE (1	1998=10	<b>0</b> )				
Francia	100	103,2	107,3	109,3	110,5	111,7	114,2	116,3	119,1	121,6	123,7	125,6
GERMANIA	100	101,9	105.5	106,9	106,9	106,7	107,3	108,3	111,7	114,6	116,8	118,0
Italia	100	101,9	105,8	107,6	107,9	108,0	109,5	110,2	112,3	113,8	114,4	115,4
Spagna	100	104,7	109,9	113,9	117,0	120,6	124,5	129,0	134,0	139,1	141,4	142,9
AREA EURO (PAESI OCSE)	100	102,9	107,0	109,0	110,0	110,9	113,0	114,9	118,2	121,3	123,3	125,0
REGNO UNITO	100	103,0	106,9	109,5	111,8	114,9	118,6	120,8	124,3	128,1	130,4	132,2
GIAPPONE	100	99,9	102,8	103,0	103,3	104,8	107,6	109,7	112,4	114,7	116,7	118,4
STATI UNITI	100	104,4	108,3	109,1	110,9	113,7	117,8	121,4	124,9	127,6	129,1	130,5
* Previsione.												

Fonte: per il 1998-2002, Ocse, «Economic Outlook» n. 82, dicembre 2007, per il 2003-2009, Ocse, «Flash Files», 4 giugno 2008

Tabella 4 – Inflazione (indice dei prezzi al consumo) nei principali paesi industrializzati nel periodo 1998 – primo trimestre 2008\*

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	I TRIM. 2008		
					TASSI DI V	ARIAZIONE	<u> </u>					
FRANCIA	0,6	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3	1,9	1,9	1,6	3,3		
GERMANIA	0,6	1,4	1,9	1,4	1,0	1,8	1,9	1,8	2,3	3,1		
Italia	1,7	2,6	2,3	2,6	2,8	2,3	2,2	2,2	2,0	3,3		
SPAGNA	2,2	3,5	2,8	3,6	3,1	3,1	3,4	3,6	2,8	4,5		
REGNO UNITO	1,3	0,8	1,2	1,3	1,4	1,3	2,0	2,3	2,3	2,4		
AREA EURO	1,1	2,2	2,4	2,3	2,1	2,1	2,2	2,2	2,1	3,4		
GIAPPONE	-0,3	-0,7	-0,8	-0,9	-0,2	0,0	-0,3	0,2	0,1	1,0		
STATI UNITI	2,2	3,4	2,8	1,6	2,3	2,7	3,4	3,2	2,9	4,1		
		Numeri indice (1998=100)										
Francia	100,6	102,4	104,2	106,2	108,5	111,1	113,2	115,4	117,2	119,6		
GERMANIA	100,6	102,0	104,0	105,4	106,5	108,4	110,5	112,4	115,0	117,2		
Italia	101,7	104,3	106,7	109,5	112,6	115,1	117,7	120,3	122,7	124,8		
SPAGNA	102,2	105,8	108,8	112,7	116,2	119,7	123,8	128,2	131,8	134,9		
REGNO UNITO	101,3	102,1	103,4	104,7	106,1	107,5	109,8	112,3	114,9	116,5		
AREA EURO	101,1	103,3	105,8	108,2	110,4	112,8	115,3	117,8	120,3	122,6		
GIAPPONE	99,7	99,0	98,2	97,3	97,1	97,1	96,8	97,0	97,1	97,5		
STATI UNITI	102,2	105,6	108,6	110,3	112,9	115,9	119,8	123,7	127,2	130,1		
* Paesi europei indic	e armonizzato d	ei prezzi al c	consumo.									

Fonte: elaborazioni su dati Ocse, Istat, maggio 2008

 $\begin{array}{c} \text{Tabella 5-La dinamica dell'occupazione nei principali paesi industrializzati} \\ \text{nel periodo 1998-2009} \end{array}$ 

2,7 1,9 1,9 5,1 2,4	0,4 2,0 3,2	0,6 -0,6 1,7 2,4	0,1 -0,9	0,1 0,4	0,4	0,8	1,2	0,6	0,3
1,9 1,9 5,1 2,4	0,4 2,0 3,2	-0,6 1,7	-0,9			0,8	1,2	0.6	0.3
1,9 5,1 2,4	2,0 3,2	1,7		0.4	0.1				υ,5
5,1 2,4	3,2		1.5	υ, τ	-0,1	0,6	1,7	1,1	0,3
2,4		2.4	1,5	0,4	0,6	2,0	1,1	0,4	0,4
	1.5	∠,4	3,1	3,5	4,1	3,7	3,1	1,5	1,1
	1,5	0,7	0.5	0.7	0,9	1,6	1,7	0.9	0.5
1,2	2. 0,8	0,8	1,0	1,0	1.0	0,9	0,7	0,1	0,0
-0,6	-0,8	-1,6	-0,3	0,2	0,4	0,4	-0,2	0,2	0,2
2,0	0,0	-0,3	0,9	1,1	1,7	1,9	1,1	-0,2	-0,3
			Numer	I INDICE (1	998=100)				
104,8	106,6	107,3	107,4	107,5	107.9	108,8	110,1	110,8	111,1
103,3	103,7	103,1	102,2	102,6	102.5	103,1	104,9	106.0	106,3
103,0		106,9	108.5	108,9	109,6	111,7	113,0	113,4	113.9
109,9		116,2	119,8	124,0	129,1	133,8	138,0	140,0	141,6
104,3		106,7	107,2	107,9	108,9	110,6	112,5	113.5	114,1
102,6									109,3
98,0		95,7	95,4	95,6	96.0	96,3	96,1	96,3	96.5
		103,6	104,6	105,7	107,5	109,5	110,8	110,5	110,2
	102,6 98,0	102,6 103,4	102,6 103,4 104,3 98,0 97,2 95,7	102,6 103,4 104,3 105,3 98,0 97,2 95,7 95,4	102,6 103,4 104,3 105,3 106,4 98,0 97,2 95,7 95,4 95,6	102,6 103,4 104,3 105,3 106,4 107,4 98,0 97,2 95,7 95,4 95,6 96,0	102,6 103,4 104,3 105,3 106,4 107,4 108,4 98,0 97,2 95,7 95,4 95,6 96,0 96,3	102,6 103,4 104,3 105,3 106,4 107,4 108,4 109,2 98,0 97,2 95,7 95,4 95,6 96,0 96,3 96,1	102,6 103,4 104,3 105,3 106,4 107,4 108,4 109,2 109,3 98,0 97,2 95,7 95,4 95,6 96,0 96,3 96,1 96,3

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, «Spring Forecast», 29 aprile 2008

Tabella 6 – Prodotto interno lordo trimestrale nel periodo primo trimestre 1997 – primo trimestre 2008 (*variazioni su corrispondente periodo dell'anno precedente*)

	PREZZI COSTANTI	Prezzi correnti	DEFLATORE IMPLICITO
1997	2,0	4,6	2.5
1998	1,3	3,9	2,5 2,6
1999	1.9	3,9 3,2 5,9 4,8 3,7 3,2	1,3
2000	3,8 1,7	5,9	2,0
2001	1,7	4,8	2,0 3,0 3,4 3,1 2,6 2,1 1,7
2002	0,3	3,7	3.4
2003	0,1	3,2	3,1
2004	1,4	4,0	2,6
2005	0,7	2,8	2,1
2006	1,9	3,7	1,7
2007	1,4	4,0 2,8 3,7 3,7	2,2
2004 I TRIMESTRE	0,9	4,3	3,3
II	1,7	4,8	3.0
III	1,7	3,4	1,6
IV	1,1	4,8 3,4 3,7	3,0 1,6 2,5
2005 I TRIMESTRE	0,4	2,1 2,5 2,8 3,7	1,7
II	0,6	2,5	1,9
III	0,7	2,8	2,0
IV	1,0	3,7	1,9 2,0 2,6
2006 I TRIMESTRE	1,9	3,8	1,9
II	1,7	4,2	2,5
III	1,6	3,4	2,5 1,8
IV	2,5	4,2 3,4 3,3	0,8
2007 I TRIMESTRE	2,1	4,4 3,3 4,1	2,2 1,6 2,5 2,7
II	1,7	3,3	1,6
III	1,6	4,1	2,5
IV	0,1	2,8	2,7
2008 I TRIMESTRE	0,2	1,9	1,8

TABELLA 7A – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI

	Industria	LAVORAZ, METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
		V	ALORI ASSOLUTI IN MIGLIAI	[A	
2004 2005	6.869 6.940	2.177 2.231	5.036 5.028	14.546 14.676	22.405 22.563
2005	6.940	2.231	5.026	15.080	22.988
2007	7.004	2.357	5.048	15.295	23.222
2004 I Trimestre	6.703 6.921	2.089 2.181	4.957 5.080	14.459 14.574	22.065 22.438
Ш	6.894	2.194	5.010	14.510	22.485
IV	6.956	2.243	5.095	14.640	22.630
2005 I TRIMESTRE	6.860	2.157	4.959	14.643	22.373
II III	6.945 6.958	2.200	5.001 5.068	14.780	22.651 22.542
IV	6.998	2.285 2.282	5.083	14.591 14.689	22.685
2006 I Trimestre	6.876	2.264	4.957	14.960	22.747
II	6.913	2.289	5.016	15.294	23.187
III IV	6.942 6.975	2.383 2.320	5.090 5.042	15.040 15.025	23.001 23.018
2007 I TRIMESTRE	6.907 7.070	2.305 2.448	4.989 5.092	15.045 15.313	22.846 23.298
III	7.070	2.374	5.099	15.313	23.417
IV	6.983	2.299	5.012	15.404	23.326
			VARIAZIONI PERCENTUALI		
2005	1,0	2,5	-0,2	0,9	0,7
2006 2007	-0,2 1,1	3,7	0,0	2,8	1,9
		1,8	0,4	1,4	1,0
2005 I TRIMESTRE	2,3 0,3	3,3 0,9	0,0 -1,6	1,3 1,4	1,4
III	0,9	4,1	1,2	0,6	0.3
IV	0,6	1,7	-0,2	0,3	0,9 0,3 0,2
2006 I Trimestre	0,2	5,0	0,0	2,2	1,7
II	-0,5	4,0	0,3	3,5	2,4
III IV	-0,2 -0,3	4,3 1,7	0,4 -0,8	3,1 2,3	2,0 1,5
2007 I TRIMESTRE	0,5	1,8	0,6	0,6	0.4
II	2,3	6,9	1,5	0,1	0,5
III	1,6	-0,4	0,2	2,5	0,5 1,8 1,3
IV	0,1	-0,9	-0,6	2,5	1,3

TABELLA 7B – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE

		Industria	LAVORAZ. METALLI	Ind. senso stretto	Servizi	TOTALE
			V	ALORI ASSOLUTI IN MIGLIA	IA	
2004		1.571	448	1.464	6.905	8.783
2005		1.540	455	1.433	6.997	8.825
2006		1.516	473	1.418	7.231	9.049
2007		1.510	465	1.407	7.374	9.165
2004 I	Trimestre	1.573	437	1.462	6.842	8.675
II		1.566	448	1.466	6.927	8.778
III		1.563	446	1.453	6.843	8.753
IV		1.582	462	1.474	7.007	8.926
2005 I	TRIMESTRE	1.538	435	1.424	6.995	8.786
II		1.521	435	1.419	7.064	8.855
III		1.525	467	1.416	6.924	8.751
IV		1.574	483	1.473	7.004	8.907
2006 I	TRIMESTRE	1.510	468	1.402	7.160	8.941
II		1.500	453	1.408	7.318	9.116
III		1.530	497	1.442	7.172	9.015
IV		1.522	474	1.420	7.274	9.123
2007 I	Trimestre	1.502	460	1.393	7.242	9.013
II		1.522	482	1.416	7.384	9.177
III		1.524	464	1.426	7.405	9.220
IV		1.493	455	1.392	7.464	9.250
				VARIAZIONI PERCENTUALI		
2005		-2,0	1,5	-2,1	1,3	0,5
2006		-1,6	4,0	-1,0	3,3	2,5
2007		-0,3	-1,6	-0,8	2,0	1,3
2005 I	TRIMESTRE	-2,2	-0,5	-2,6	2,2	1,3
II		-2,9	-2,9	-3,2	2,0	0,9
III		-2,4	4,7	-2,5	1,2	0,0
IV		-0,5	4,5	-0,1	0,0	-0,2
2006 I	TRIMESTRE	-1,8	7,6	-1,5	2,4	1,8
II		-1,4	4,1	-0,8	3,6	2,9
III		0,3	6,4	1,8	3,6	3,0
IV		-3,3	-1,9	-3,6	3,9	2,4
2007 I	TRIMESTRE	-0,5	-1,7	-0,6	1,1	0,8
II		1,5	6,4	0,6	0,9	0,7
III		-0,4	-6,6	-1,1	3,2	2,3
IV		-1,9	-4,0	-2,0	2,6	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 8 – OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI INDUSTRIA LAVORAZ, METALLI IND. SENSO STRETTO **SERVIZI** TOTALE VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA 2004 5.350 1.894 4.244 10.352 16.117 2005 2006 5.464 5.456 5.513 1.946 4.278 10.634 16.534 4.268 2.025 10.984 16.915 2007 2.078 4.285 11.211 17.167 5.219 5.385 1.822 1.901 10.284 10.363 4.174 15.866 2004 TRIMESTRE 4.296 16.141 П 5.357 5.439 Ш 4.216 10.349 1.904 16.172 ΪV 1.948 4.291 10.410 16.290 **2005** I TRIMESTRE 5.399 1.881 4.209 10.526 16.290 5.431 1.907 4.231 10.678 16.522 5.470 5.556 Ш 1.987 4.311 10.658 16.604 4.360 ΙV 2.010 10.672 16.719 5.425 5.425 16.691 2006 TRIMESTRE 1.986 4.227 10.847 1.985 4.254 11.129 17.015 5.489 5.485 2.081 2.046 Ш 4.315 10.996 16.992 4.275 10.963 16.961 5.408 5.556 5.563 5.526 4.239 11.015 16.838 2.038 2007 TRIMESTRE 2.160 2.088 2.025 II 4.321 11.169 17.155 III IV 4.320 4.259 11.302 11.359 17.326 17.350 VARIAZIONI PERCENTUALI 0,8 -0,2 2,7 3,3 2,6 2,3 1,5 2005 2,1 2,8 2006 -0,14,0 2007 1,0 2,6 0,4 2,7 2,4 2,7 2,6 0,8 -1,5 2,3 1,6 3,4 0,9 3,2 2,4 2005 TRIMESTRE Π 0,3 3,0 III IV 4,4 3,2 3,0 2,5 2,1 2,2 0,5 5.6 3,0 2.5 **2006** I TRIMESTRE 0,4 0,5 0,1 4,2 3,2 2,7 -0.1 4.1 3,0 II ΪΙΙ 0,3 -1,31,8 -1,9 1,4 1,5 0,4 2,8 2007 Ι TRIMESTRE -0,3 2,6 0,3 0,9 8,8 0,3 II III 2,4 1,3 1,6 0,1 0,8 2,0 2,3

-0,4

-1.0

IV

 $\begin{array}{c} TABELLA \, 9 - COMPOSIZIONE \, DELL^2OCCUPAZIONE \, DIPENDENTE \, PER \, TIPOLOGIA \, DI \, ORARIO \\ E \, RAPPORTO \, CONTRATTUALE^* - FEMMINE \, E \, MASCHI \end{array}$ 

		TEMPOR	ANEI		PERMAN	ENTI		Тота	LE DIPENI	DENTI
	PT	FT	TOTALE	PT	FT	TOTALE	Рт	FT	TOTALE	DI CUI ATIPICI
				VALOR	ASSOLUT	I IN MIGLIAIA				
2004	418	1.491	1.909	1.590	12.618	14.209	2.008	14.110	16.118	3.499
2005	428	1.598	2.026	1.724	12.784	14.507	2.153	14.381	16.534	3.750
2006	475	1.747	2,222	1.815	12.878	14.693	2.290	14.625	16.915	4.037
2007	503	1.766	2.269	1.919	12.980	14.899	2.422	14.746	17.167	4.188
2004 I TRIMESTRE	383	1.331	1.714	1.594	12.558	14.152	1.976	13.890	15.866	3.308
II	447	1.472	1.919	1.563	12.658	14,221	2.010	14.131	16.141	3.482
III IV	416	1.623	2.039	1.546	12.588	14.133	1.961	14.211	16.172	3.585
	427	1.536	1.963	1.658	12.669	14.328	2.085	14.206	16.291	3.621
2005 I TRIMESTRE	430	1.471	1.901	1.726	12.662	14.389	2.157	14.133	16.290	3.627
II	431	1.617	2.048	1.708	12.765	14.473	2.140	14.382	16.522	3.757
III IV	398 454	1.636	2.034	1.681	12.889	14.570	2.080	14.525	16.605	3.716
		1.667	2.121	1.779	12.818	14.597	2.233	14.485	16.718	3.900
2006 I Trimestre	468	1.644	2.112	1.794	12.785	14.579	2.262	14.429	16.691	3.906
II	466	1.748	2.214	1.864	12.937	14.801	2.330	14.685	17.015	4.078
III	455	1.794	2.249	1.772	12.971	14.743	2.228	14.765	16.993	4.021
IV	510	1.803	2.313	1.829	12.820	14.648	2.339	14.622	16.961	4.141
2007 I Trimestre	456	1.670	2.126	1.858	12.854	14.712	2.314	14.524	16.838	3.984
II	513	1.792	2.305	1.884	12.966	14.850	2.397	14.758	17.155	4.188
III	532	1.829	2.361	1.940	13.025	14.965	2.471	14.854	17.325	4.301
IV	509	1.773	2.282	1.995	13.073	15.067	2.504	14.846	17.350	4.277
				VARI	AZIONI PE	RCENTUALI				
2005	2,4	7,2	6,1	8,4	1,3	2,1	7,2	1,9	2,6	7,2
2006	10,9	9,4	9,7	5,3	0,7	1,3	6,4	1,7	2,3	7,6
2007	5,8	1,1	2,1	5,8	0,8	1,4	5,8	0,8	1,5	3,7
2005 I TRIMESTRE	12,3	10,5	10,9	8,3	0,8	1,7	9,2	1,7	2,7	9,6
II	-3,6	9,9	6,7	9,3	0,8	1,8	6,5	1,8	2,4	7,9
III	-4,3	0,8	-0,2	8,7	2,4	3,1	6,1	2,2	2,7	3,7
IV	6,3	8,5	8,0	7,3	1,2	1,9	7,1	2,0	2,6	7,7
2006 I Trimestre	8,8	11,8	11,1	3,9	1,0	1,3	4,9	2,1	2,5	7,7
II	8,1	8,1	8,1	9,1	1,3	2,3	8,9	2,1	3,0	8,5
III	14,3	9,7	10,6	5,4	0,6	1,2	7,1	1,7	2,3	8,2
IV	12,3	8,2	9,1	2,8	0,0	0,3	4,7	0,9	1,5	6,2
2007 I TRIMESTRE	-2,6	1,6	0,7	3,6	0,5	0,9	2,3	0,7	0,9	2,0
II	10,1	2,5	4,1	1,1	0,2	0,3	2,9	0,5	0,8	2,7
III	16,9	2,0	5,0	9,5	0,4	1,5	10,9	0,6	2,0	7,0
IV	0,2	-1,7	-1,3	9,1	2,0	2,9	7,1	1,5	2,3	3,3
* Pt = Part time; Ft = Full time.										

 $Tabella\ 10-Tasso\ di\ disoccupazione\ per\ genere\ e\ ripartizione\ geografica-1993-2007$ 

		Nord			CENTRO	)	ME	ZZOGIO	RNO		ITALIA	
	Maschi	<b>F</b> EMM.	TOTALE	Maschi	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	Maschi	<b>Г</b> ЕММ.	TOTALE
1993	4,9	9,3	6,7	5,1	13,5	8,3	11,7	21,6	15,0	7,3	13,7	9,7
1994	5,5	10,0	7,3	5,9	14,4	9,1	13,3	22,6	16,5	8,2	14,6	10,6
1995	5,1	10,1	7,1	6,5	15,0	9,8	14,5	24,9	18,1	8,5	15,4	11,2
1996	4,9	10,2	6,9	6,6	14,4	9,6	14,9	25,3	18,5	8,6	15,4	11,2
1997 1998	4,7 4,5	10,1 9,8	6,8 6.6	6,2 6,3	14,5 13.9	9,5 9,3	15,3 15,8	25,8 26,7	18,9 19,6	8,6 8.7	15,6 15,7	11,3 11,3
1998	4,1	9,8 8,8	6.0	6.0	13,9	9,0	15,6	27.1	19,6	8,3	15,7	11,0
2000	3,6	7,7		5.6	11,8	8,1	14,7	26.3	18.8	7,8	14,2	10,2
2001	3,2	6.5	5,2 4,5	5,0	10,6	7.3	13,3	24,3	17,3	7,0	12,8	9,1
2002	3.2	6,4	4.5	4,2	9,6	6.5	12,7	22,8	16.3	6,6	12,1	8.6
2003	2,9	6,4	4.2	4,8	9,9	6,9	12,5	22,6	16,1	6,5	12,1	8,5 8,1
2004	3,0	6,0	4,3	4,9	8,8	6,5	11,9	20,5	15,0	6,4	10,5	8,1
2005	3,0	5,8	4,2	4,9	8,3	6,4	11,4	19,6	14,3	6,2	10,1	7,7
2006	2,8	5,1	3,8	4,5	8,2	6,1	9,9	16,5	12,3	5,4	8,8	6,8
2007	2,6	4,7	3,5	3,9	7,2	5,3	8,9	14,9	11,0	4,9	7,9	6,1
2004 I Trimestre	3,2	5,8	4,3	5,7	10,0	7,5	12,6	22,9	16,3	6,8	11,4	8,7
II	2,9	5,7	4,1	4,5	8,5	6,1	12,2	20,0	15,0	6,3	10,2	7,9
III IV	2,7 3.3	6,0 6,3	4,1 4,5	4,5 5.0	8,1 8,5	6,0 6.5	10,8 12,1	18,8 20,3	13,6 15,1	5,7 6.6	9,9 10.6	7,4 8,2
	- ,-			- /-	- /-			- ,-		- ,-	- ,,-	
2005 I TRIMESTRE	3,0	6,0	4,3	5,5	8,3	6,7	13,0	20,3	15,6	6,8	10,4	8,2
II	2,8	5,4	3,9	5,3	7,7	6,3	11,3	19,2	14,1	6,1	9,6	7,5
III IV	2,9 3,4	5,3 6.6	3,9 4,7	4,3 4.6	7,8 9,4	5,8 6.7	10,0 11,3	19,2 19.6	13,2 14,2	5,5 6,2	9,5 10,7	7,1 8,0
	- /	- /-		7-		- /		- 7-			- 7-	
2006 I Trimestre	3,0	5,6	4,1	4,6	8,9	6,5	11,4	18,9	14,1	6,1	9,9	7,6
II	2,5	4,7	3,4	4,6	7,6	5,9	9,5	16,6	12,0	5,2	8,5	6,5
III IV	2,6	4,9	3,6	3,9	7,7	5,5	8,7	14,3	10,7	4,8	8,0	6,1
IV	2,9	5,3	4,0	4,8	8,6	6,4	10,0	16,0	12,2	5,6	8,8	6,9
2007 I Trimestre	3,1	4,7	3,8	3,9	7,7	5,5	9,5	15,0	11,4	5,3	8,0	6,4
II	2,3	4,3	3,2	3,7	6,3	4,8	8,4	14,6	10,6	4,6	7,4	5,7
III	2,2	4,6	3,3	3,5	6,3	4,7	8,3	14,1	10,3	4,4	7,4	5,6
IV	2,8	5,1	3,8	4,4	8,3	6,1	9,5	15,9	11,8	5,3	8,6	6,6

Tabella 11A – Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) (Numeri indice - anno base 1995 = 100 e variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente)

		C	AL CONSUMO	RALE DEI PREZZI O PER L'INTERA OMPRESI I TABACCHI	C	AL CONSUMO	ALE DEI PREZZI PER L'INTERA CLUSI I TABACCHI
		Indici		ARIAZIONI %	INDICI		ARIAZIONI %
			Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007		112,8 115,9 118,8 122,0 124,7 127,1 129,8 132,2	-	2,5 2,7 2,5 2,7 2,2 1,9 2,1 1,8	112,7 115,9 118,8 121,9 124,5 126,7 129,3 131,7	-	2,5 2,8 2,5 2,6 2,1 1,8 2,1 1,9
2006	I TRIMESTRE II III IV	128,7 129,7 130,4 130,4	0,5 0,8 0,5 0,0	2,1 2,2 2,2 1,8	128,3 129,2 129,9 129,9	0,5 0,7 0,5 0,0	2,1 2,1 2,1 1,8
2007	I TRIMESTRE II III IV	130,9 131,8 132,5 133,5	0,4 0,7 0,5 0,8	1,7 1,6 1,6 2,4	130,4 131,2 132,0 133,0	0,4 0,6 0,6 0,6 0,8	1,6 1,5 1,6 2,4
2008	I TRIMESTRE	134,9	1,0	3,1	134,3	1,0	3,0
2007	GENNAIO FEBBRAIO MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO LUGLIO AGOSTO SETTEMBRE OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE	130,6 131,0 131,2 131,4 131,8 132,1 132,4 132,6 132,6 133,0 133,5 133,9	0,1 0,3 0,2 0,2 0,3 0,2 0,2 0,2 0,2 0,0 0,0 0,3 0,4 0,3	1,7 1,8 1,7 1,5 1,5 1,7 1,6 1,6 1,7 2,1 2,4 2,6	130,1 130,5 130,6 130,9 131,3 131,5 131,9 132,1 132,1 132,5 133,0 133,4	0,1 0,3 0,1 0,2 0,3 0,2 0,3 0,2 0,0 0,3 0,4 0,3	1,6 1,7 1,6 1,5 1,6 1,6 1,7 1,6 1,6 2,2 2,4 2,6
2008	GENNAIO FEBBRAIO MARZO APRILE	134,5 134,8 135,5 135,8	0,4 0,2 0,5 0,2	3,0 2,9 3,3 3,3	133,9 134,2 134,9 135,2	0,4 0,2 0,5 0,2	2,9 2,8 3,3 3,3

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

Tabella 11B – Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) (Numeri indice anno base 1995 = 100 e variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente)

			CONSUMO PER L	RALE DEI PREZZI E FAMIGLIE DI OPERAI MPRESI I TABACCHI	AL (	CONSUMO PER LE	ALE DEI PREZZI FAMIGLIE DI OPERAI LUSI I TABACCHI
		Indici	Rispetto al periodo precedente	ARIAZIONI % Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	Indici	Rispetto al periodo precedente	ARIAZIONI %  Rispetto al  corrispondente periodo  dell'anno precedente
2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007		112,2 115,3 118,0 121,0 123,7 126,0 128,7 130,9	- - - - - - -	2,5 2,8 2,3 2,5 2,2 1,9 2,1 1,7	112,1 115,1 117,9 120,8 123,2 125,3 127,8 130,0		2,6 2,7 2,4 2,5 2,0 1,7 2,0 1,7
2006	I TRIMESTRE II III IV	127,6 128,5 129,3 129,2	0,6 0,7 0,6 -0,1	2,2 2,1 2,2 1,8	126,9 127,7 128,3 128,3	0,6 0,6 0,5 0,0	2,2 2,1 2,0 1,7
2007	I TRIMESTRE II III IV	129,7 130,5 131,2 132,3	0,4 0,6 0,5 0,8	1,6 1,6 1,5 2,4	128,8 129,6 130,3 131,3	0,4 0,6 0,5 0,8	1,5 1,5 1,6 2,3
2008	I TRIMESTRE	133,6	1,0	3,0	132,6	1,0	3,0
2007	GENNAIO FEBBRAIO MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO LUGLIO AGOSTO SETTEMBRE OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE	129,4 129,8 129,9 130,2 130,6 130,8 131,1 131,3 131,3 131,8 132,3 132,7	0,1 0,3 0,1 0,2 0,3 0,2 0,2 0,2 0,0 0,4 0,4 0,3	1,6 1,7 1,6 1,5 1,6 1,6 1,5 1,5 2,2 2,3 2,6	128,5 128,8 129,0 129,2 129,6 129,9 130,2 130,4 130,4 130,8 131,3 131,8	0,1 0,2 0,2 0,2 0,3 0,2 0,2 0,2 0,0 0,3 0,4 0,4	1,5 1,5 1,5 1,4 1,4 1,6 1,6 1,6 2,0 2,3 2,6
2008	GENNAIO FEBBRAIO MARZO APRILE	133,2 133,5 134,2 134,5	0,4 0,2 0,5 0,2	2,9 2,9 3,3 3,3	132,2 132,5 133,2 133,5	0,3 0,2 0,5 0,2	2,9 2,9 3,3 3,3

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 12 – PREVISIONI PER IL BIENNIO 2008-2009 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

				Previsioni per il 2008			
Variabili*	CER	FмI	OCSE	COMMISSIONE EUROPEA	ISAE	MINISTERO ECONOMIA	Ref.Irs
	05/08	04/08	06/08	04/08	03/08	03/08	04/08
PīL	0,7	0,3	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6
IMPORTAZIONI	2,5	2,8	2,0	3,2	3,3	3,0	0,9
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	0,7	0,9	0,7	0,4	0,5	0,9	0,4
Investimenti	0,2	0,9	0,5	0,5	0,1	0,7	-1,0
ESPORTAZIONI	3,6	2,7	1,8	3,2	3,4	2,9	2,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,9	5,9	6,2	6,0	5,9	5,7	-
OCCUPAZIONE TOTALE	0,6	0,6	0,7	0,4	0,6	0,5	0,2
Prezzi al consumo	3,1	2,5	3,6	3,0	2,9	2,7	3,0
				Previsioni per il 2009			
Variabili*	CER	FмI	OCSE	COMMISSIONE EUROPEA	ISAE	MINISTERO ECONOMIA	Ref.Irs
	05/08	04/08	06/08	04/08	03/08	03/08	04/08
Pil	1,0	0,3	0,9	0,8	1.2	1,2	1,1
IMPORTAZIONI	26	2.8	3.5	3 3	10	3 7	1 2

Variabili*	CER	FмI	OCSE	COMMISSIONE EUROPEA	ISAE	MINISTERO ECONOMIA	Ref.Irs
	05/08	04/08	06/08	04/08	03/08	03/08	04/08
Pil	1,0	0,3	0,9	0,8	1,2	1,2	1,1
IMPORTAZIONI	2,6	2,8	3,5	3,3	4,0	3,7	1,8
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	0,7	0.8	1,2	0.9	0.9	1,4	1.0
Investimenti	0,3	0,8	0,4	0,5	0,3	1,4	-0,5
ESPORTAZIONI	4,0	2,2	3,1	3,0	4,0	3,7	3,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,9	5.8	6,5	5,9	5.5	5,6	-
OCCUPAZIONE TOTALE	0,5	0,7	0,4	0,4	0,8	0,6	0,0
PREZZI AL CONSUMO	2,6	1,9	2,1	2,2	2,1	2,1	2,3

<sup>\*</sup> Le principali differenze tra le grandezze considerate dai diversi istituti sono: per l'occupazione il ministero dell'Economia, l'Isae e l'Irs considerano le unità di lavoro standard, gli altri il numero di lavoratori; per l'inflazione l'Ocse considera l'indice armonizzato, il ministero dell'Economia e la Commissione europea il deflatore dei consumi, gli altri il Nic.

Fonte: Fondo monetario internazionale, Ocse, Commissione europea, ministero dell'Economia, Centro Europa ricerche, Isae e Irs

TABELLA 13 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (VALORI A PREZZI CORRENTI) 1998 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 VALORI ASSOLUTI (MILIONI DI EURO) PRODUZIONE METALLI E E 31.896 32.412 33.086 38.277 40.179 44.010 FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO 34.072 34.462 36.293 37.068 FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE) 24.800 25.768 28.056 28.325 27.714 28.586 30.485 31.300 33.370 35.515 FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E 18.901 20.589 21 440 22 975 24 392 18.891 21.503 21 543 23 682 25.113 APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE 12.236 12.458 12.337 13.525 FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO 12.979 13.208 13.410 11.969 11.686 11.682 88.566 90.289 95.141 96.358 95.688 98.006 102.866 104.941 110.898 117.441 INDUSTRIA METALMECCANICA INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA 115.940 115.944 120.746 124.093 126.629 122.804 124.236 121.937 119.654 123,443 INDUSTRIA MANIFATTURIERA 204.506 206.233 215.887 220.450 222.317 220.810 227.102 226.878 230.552 240.884 TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM\*) 939.371 972.777 1.029.294 1.085.664 1.125.498 1.164.133 1.211.743 1.240.083 1.274.099 1.324.524 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 1998-2007 VARIAZIONI PERCENTUALI PRODUZIONE METALLI E E 3,0 FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO 1,6 2.1 1,1 5,3 2,1 3,3 5,0 9.5 38,0 FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI 3.9 8.9 1,0 -2,2 3,1 43.2 6.6 2.7 6.4 LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE) 6.6 FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E 0,0 8,9 4,4 0,2 -0,5 7,2 3,1 6,0 - 2,9 29,1 APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE -39 1.5 -7.1 5.6 - 5.3 10.5 FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO 1.8 -2.44.7 4.2 INDUSTRIA METALMECCANICA 1,9 5,4 1,3 - 0,7 2,4 5,0 2,0 5,7 5,9 32,6 INDUSTRIE MANIFATTURIERE 0.0 41 28 20 -19 - 19 65 DIVERSE DALLA METALMECCANICA -3012 32 INDUSTRIA MANIFATTURIERA 0,8 4,7 2,1 0,8 - 0,7 2,8 - 0,1 1,6 4,5 17,8 TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO 5,8 5,5 2,7 4,0 41,0 DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM\*) 3,6 3,7 3,4 4,1 2,3 \* Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria.

Tabella 14 – Valore aggiunto al costo dei fattori (*valori concatenati*) – anno di riferimento 2000 (*milioni di euro dal 1999; milioni di eurolire per gli anni precedenti*)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
				VALORI A	ASSOLUTI (A	MILIONI DI	EURO)			
PRODUZIONE METALLI E E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO FABBRICAZIONE MACCHINE	31.950	32.330	33.086	33.865	34.306	34.911	34.698	35.099	35.806	36.665
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE) FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	25.920	26.018	28.056	27.860	26.992	27.391	28.700	29.017	30.594	31.558
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	19.527 13.184		20.589 13.410	20.982 12.655	20.328 12.077	19.579 11.367	20.317 11.695	20.696 11.206	21.527 11.438	21.216 11.809
INDUSTRIA METALMECCANICA INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	<b>90.582</b> 117.280	<b>90.539</b> 116.509	<b>95.141</b> 120.746	<b>95.362</b> 119.709	<b>93.703</b> 118.841	<b>93.248</b> 113.417	<b>95.411</b> 112.762	<b>96.017</b> 111.277	<b>99.365</b> 110.411	<b>101.249</b> 110.615
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	207.862	207.048	215.887	215.071	212.544	206.666	208.174	207.294	209.776	211.863
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM*)	981.408	992.276	1.029.294	1.047.513	1.053.150	1.049.056	1.067.546	1.074.882	1.094.050	1.110.958
				VAR	IAZIONI PE	RCENTUAL	.I			
PRODUZIONE METALLI E E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO FABBRICAZIONE MACCHINE	1,2	2,3	2,4	1,3	1,8	- 0,6	1,2	2,0	2,4	14,8
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE) FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	0,4	7,8	- 0,7	-3,1	1,5	4,8	1,1	5,4	3,1	21,7
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	- 1,4 - 1,8	7,0 3,6	1,9 - 5,6	-3,1 -4,6	- 3,7 - 5,9	3,8 2,9	1,9 -4,2	4,0 2,1	- 1,4 3,2	8,6 - 10,4
INDUSTRIA METALMECCANICA INDUSTRIE MANIFATTURIERE	- 0,0	5,1	0,2	- 1,7	- 0,5	2,3	0,6	3,5	1,9	11,8
DIVERSE DALLA METALMECCANICA  INDUSTRIA MANIFATTURIERA	- 0,7 <b>- 0,4</b>	3,6 <b>4,3</b>	- 0,9 <b>- 0,4</b>	- 0,7 <b>- 1,2</b>	- 4,6 <b>- 2,8</b>	- 0,6 <b>0,7</b>	- 1,3 <b>- 0,4</b>	- 0,8 <b>1,2</b>	0,2 <b>1,0</b>	- 5,7 <b>1,9</b>
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM*)	1,1	3,7	1,8	0,5	- 0,4	1,8	0,7	1,8	1,5	13,2
* Servizi di intermediazione finanziaria e	monetar	ia								

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
			N	UMERI IND	ICE (ANNO	BASE: 199	<i>8=100</i> )			
PRODUZIONE METALLI E E										
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	100,4	100,2	100,8	100,6	104,1	107,0	109,2	112,4	120,2
FABBRICAZIONE MACCHINE										
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI										
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	100,0	103,5	104,5	106,3	107,3	109,1	111,0	112,7	114,0	117,6
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E										
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	101,5	103,4	105,9	109,5	113,2	116,9	118,3	120,6	118,8
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	100,0	103,6	101,6	100,0	100,7	104,4	107,2	105,9	108,7	116,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	102,0	102,3	103,3	104,4	107,5	110,3	111,8	114,1	118,6
INDUSTRIE MANIFATTURIERE										
DIVERSE DALLA METALMECCANICA	100,0	100,7	101,2	104,9	107,8	109,5	111,4	110,8	109,6	112,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	101,2	101,6	104.2	106.3	108,6	110,9	111,2	111,7	115,6
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO		,	,-	,	- /-		- 7	,	,	
DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM*)	100,0	102,4	104,5	108.3	111,7	115.9	118,6	120,5	121,7	124,6

	TA	ABELLA !	16 – Uni	TÀ DI LA	VORO TO	ΓALI				
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
				VALOR	I ASSOLUTI	IN MIGLIA	MA			
PRODUZIONE METALLI E E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI	802	818	806	821	830	859	844	850	891	917
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	557	569	579	582	588	604	611	621	638	640
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO INDUSTRIA METALMECCANICA	440 292 <b>2.091</b>	438 289 <b>2.115</b>	445 285 <b>2.115</b>	440 273 <b>2.115</b>	446 266 <b>2.129</b>	453 243 <b>2.159</b>	450 261 <b>2.166</b>	458 260 <b>2.189</b>	477 266 <b>2.273</b>	486 277 <b>2.320</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA INDUSTRIA MANIFATTURIERA TOTALE ECONOMIA	2.875 <b>4.966</b> <b>22.870</b>	2.805 <b>4.920</b> <b>22.995</b>	2.788 <b>4.903</b> <b>23.412</b>	2.764 <b>4.879</b> <b>23.829</b>	2.780 <b>4.909</b> <b>24.132</b>	2.756 <b>4.915</b> <b>24.283</b>	2.704 <b>4.870</b> <b>24.373</b>	2.626 <b>4.816</b> <b>24.412</b>	2.595 <b>4.868</b> <b>24.826</b>	2.602 <b>4.922</b> <b>25.071</b>
				VARIA	AZIONI PER	CENTUALI				
PRODUZIONE METALLI E E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO FABBRICAZIONE MACCHINE	2,1	- 1,4	1,7	1,1	3,5	- 1,7	0,6	4,8	2,9	14,4
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	2,1	1,7	0,5	1,0	2,7	1,2	1,7	2,7	0,3	14,9
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-0,4 -0,9	1,6 -1,6	- 1,1 - 4,2	1,3 -2,5	1,5 - 8,5	-0,6 7,1	2,0 -0,2	4,1 2,5	1,9 3,9	10,5 - 5,2
INDUSTRIA METALMECCANICA INDUSTRIE MANIFATTURIERE	1,1	0,0	0,0	0,7	1,4	0,3	1,1	3,8	2,1	11,0
DIVERSE DALLA METALMECCANICA INDUSTRIA MANIFATTURIERA TOTALE ECONOMIA	- 2,4 - <b>0,9</b> <b>0,5</b>	-0,6 -0,3 1,8	-0,9 - <b>0,5</b> <b>1,8</b>	0,6 <b>0,6</b> <b>1,3</b>	- 0,8 <b>0,1</b> <b>0,6</b>	-1,9 - <b>0,9</b> <b>0,4</b>	-2,9 -1,1 0,2	-1,2 1,1 1,7	0,2 1,1 1,0	-9,5 - <b>0,9</b> <b>9,6</b>

	IABI	ELLA I /	- UNITA	DI LAVO	KO DIPEN	DENTI				
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
				VALOR	I ASSOLUT	IN MIGLIA	JA			
PRODUZIONE METALLI E E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO FABBRICAZIONE MACCHINE	655	668	662	676	688	716	705	706	740	77-
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE) FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	493	505	517	520	527	542	546	560	581	586
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	377	373	375	371	377	383	383	395	413	423
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	283	281	276	264	258	235	252	251	257	267
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.807	1.827	1.829	1.831	1.850	1.876	1.886	1.912	1.991	2.050
INDUSTRIE MANIFATTURIERE										
DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.303	2.247	2.239	2.229	2.226	2.189	2.143	2.104	2.071	2.060
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.110	4.073	4.068	4.059	4.075	4.065	4.029	4.016	4.062	4.110
TOTALE ECONOMIA	15.833	15.978	16.279	16.654	16.958	16.992	17.043	17.307	17.672	17.945
				VARIA	AZIONI PER	CENTUALI				
PRODUZIONE METALLI E E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO FABBRICAZIONE MACCHINE	2,0	- 0,9	2,2	1,8	4,0	- 1,6	0,2	4,8	4,6	18,
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE) FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	2,5	2,3	0,5	1,4	2,8	0,8	2,7	3,7	0,8	18,9
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-1.2	0.5	- 1.1	1,8	1,5	0,1	3.2	4.5	2,4	12.0
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	- 0,7	- 1,8	- 4,1	- 2,5	- 8,6	7,1	-0,4	2,5	3,9	- 5.
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,1	0,1	0,1	1,0	1,4	0.5	1,4	4,1	2,9	13,
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA INDUSTRIA MANIFATTURIERA TOTALE ECONOMIA	- 2,4 - <b>0,9</b> <b>0,9</b>	- 0,4 - 0,1 1,9	-0,5 -0,2 2,3	-0,1 <b>0,4</b> <b>1,8</b>	- 1,6 - 0,3 0,2	-2,1 -0,9 0,3	-1,8 -0,3 1,5	- 1,6 1,1 2,1	-0,5 1,2 1,5	- 10, - 0,

(	VALORI (	CONCATI	ENATI) —	ANNO DI I	RIFERIME	ENTO 200	0			
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
				1	ALORI ASS	OLUTI				
PRODUZIONE METALLI E E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	39.863	39.519	41.029	41.274	41.342	40.642	41.092	41.303	40.187	39.98
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI										
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE) FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	46.527	45.725	48.465	47.869	45.905	45.358	46.957	46.704	47.953	49.294
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	44.370	43.918	46.267	47.686	45.609	43.269	45.190	45.147	45.120	43.627
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	45.152	44.735	47.102	46.408	45.419	46.719	44.896	43.115	42.935	42.664
INDUSTRIA METALMECCANICA	43.326	42.814	44.984	45.084	44.004	43.197	44.056	43.856	43.725	43.638
INDUSTRIE MANIFATTURIERE										
DIVERSE DALLA METALMECCANICA	40.794	41.532	43.306	43.310	42.752	41.150	41.699	42.373	42.544	42.520
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	41.860	42.083	44.030	44.079	43.295	42.049	42.747	43.047	43.096	43.04
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM*)	42.912	43.152	43.964	43.960	43.641	43.201	43.800	44.032	44.069	44.313
				VARIA	AZIONI PER	CENTUALI				
PRODUZIONE METALLI E E										
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	-0,9	3,8	0,6	0,2	- 1,7	1,1	0.5	- 2,7	-0.5	0.
FABBRICAZIONE MACCHINE										
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI										
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	- 1,7	6,0	- 1,2	- 4,1	- 1,2	3,5	- 0,5	2,7	2,8	5,9
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	1.0	5.0	2.1	4.4	<b>5</b> 1	4.4	0.1	0.1	2.2	1.5
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	- 1,0	5,3	3,1	- 4,4	- 5,1	4,4	- 0,1	- 0,1	- 3,3	- 1,7
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	- 0,9	5,3	- 1,5	- 2,1	2,9	- 3,9	- 4,0	- 0,4	- 0,6	- 5,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	- 1,2	5,1	0,2	- 2,4	- 1,8	2,0	- 0,5	- 0,3	- 0,2	0,
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	1.8	4.3	0.0	-1.3	- 3.7	1.3	1.6	0.4	- 0.1	4.7
DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0.5		0,0 <b>0,1</b>	,-		1,3 1,7	0,7	0,4 <b>0,1</b>	- 0,1 - <b>0,1</b>	4,2 2,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,5	4,6	0,1	- 1,8	- 2,9	1,/	0,7	0,1	- 0,1	29
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM*)	0,6	1,9	- 0,0	- 0,7	- 1,0	1,4	0,5	0,1	0,6	3,

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
				1	VALORI ASS	SOLUTI				
PRODUZIONE METALLI E E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	26.729	27.211	27.950	28.940	29.461	30.296	31.469	32.123	32.996	33.64
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI										
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	31.926	32.390	33.093	34.390	34.960	36.026	37.507	38.296	39.254	40.305
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	30.915	31.673	32.507	33.732	34.520	35.405	36.603	37.217	38.003	38.794
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	32.577	33.030	33.857	34.938	35.716	36.689	37.981	38.124	39.169	39.848
INDUSTRIA METALMECCANICA	<b>29.934</b>	<b>30.449</b>	31.227	32.322	32.929	33.795	35.130	35.772	<b>36.658</b>	37.418
INDUSTRIA METALMECCANICA INDUSTRIE MANIFATTURIERE	27.734	30.44)	31,227	32,322	34,949	33.173	33.130	33.112	30.030	37.410
DIVERSE DALLA METALMECCANICA	26.408	27.222	27.926	28.762	29,578	30.468	31.756	32.884	33.739	34.694
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	27.959	28.669	29.410	30.368	31.099	32.003	33.335	34.259	35.170	36.053
TOTALE ECONOMIA	27.342	28.060	28.711	29.621	30.428	31.557	32.593	33.628	34.460	35.131
				VARIA	AZIONI PER	CENTUALI				
PRODUZIONE METALLI E E										
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	1,8	2,7	3,5	1,8	2,8	3,9	2,1	2,7	2,0	25,9
FABBRICAZIONE MACCHINE										
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI	1.5	2,2	3.9	1,7	3.0	4,1	2,1	2,5	2,7	26,2
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE) FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	1,0	2,2	3,9	1,/	3,0	4,1	2,1	2,3	2,1	20,2
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	2,5	2,6	3,8	2,3	2,6	3,4	1.7	2,1	2,1	25,5
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,4	2,5	3,2	2,2	2,7	3,5	0,4	2,7	1,7	22,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.7	2,6	3,5	1,9	2,6	4,0	1.8	2,5	2,1	25,0
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	1,7	2,0	5,5	1,7	2,0	4,0	1,0	2,0	2,1	20,0
DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3,1	2,6	3.0	2,8	3.0	4,2	3,6	2,6	2,8	31,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,5	2,6	3,3	2,4	2,9	4,2	2,8	2,7	2,5	28,9
TOTALE ECONOMIA	2,6	23	3,2	2,7	3,7	3,3	3,2	2,5	1,9	28,5

Tabella 20 – Cost	TO DEL I	AVORO	PER UNI	ΓÀ DI PRO	ODOTTO (	CLUP) IN	TERMIN	I NOMINA	LI	
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
					VALORI A	SSOLUTI				
PRODUZIONE METALLI E E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO FABBRICAZIONE MACCHINE	0,671	0,689	0,681	0,701	0,713	0,745	0,766	0,778	0,821	0,841
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,686	0,708	0,683	0,718	0,762	0,794	0,799	0,820	0,819	0,818
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	0,697	0,721	0,703	0,707	0,757	0,818	0,810	0,824	0,842	0,889
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO INDUSTRIA METALMECCANICA	0,722 <b>0,691</b>	0,738 <b>0,711</b>	0,719 <b>0,694</b>	0,753 <b>0,717</b>	0,786 <b>0,748</b>	0,785 <b>0,782</b>	0,846 <b>0,797</b>	0,884 <b>0,816</b>	0,912 <b>0,838</b>	0,934 <b>0,857</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,647	0,655 <b>0.681</b>	0,645 <b>0.668</b>	0,664 <b>0.689</b>	0,692 <b>0.718</b>	0,740 <b>0,761</b>	0,762 <b>0,780</b>	0,776 <b>0.796</b>	0,793	0,816
INDUSTRIA MANIFATTURIERA TOTALE ECONOMIA	0,668 0,637	0,650	0,653	0,674	0,697	0,761	0,744	0,764	0,816 0,782	0,838 0,793
				VAR	RIAZIONI PI	ERCENTUA	LI			
PRODUZIONE METALLI E E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO FABBRICAZIONE MACCHINE	2,7	-1,1	2,9	1,6	4,6	2,7	1,6	5,6	2,5	25,5
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE) FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	3,2	-3,6	5,2	6,0	4,3	0,6	2,7	-0,2	-0,1	19,2
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	3,5	-2,6	0,7	7,0	8,1	-1,0	1,8	2,2	5,6	27,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO INDUSTRIA METALMECCANICA	2,3 <b>2,9</b>	-2,6 <b>-2,4</b>	4,7 <b>3,3</b>	4,5 <b>4,4</b>	-0,1 <b>4,6</b>	7,7 <b>1,9</b>	4,5 <b>2,3</b>	3,2 <b>2,8</b>	2,4 <b>2,3</b>	29,5 <b>24,1</b>
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METAHMECCANICA INDUSTRIA MANIFATTURIERA TOTALE ECONOMIA	1,3 2,0 2,1	-1,6 -2,0 0,4	3,0 3,1 3,2	4,2 4,3 3,5	7,0 <b>6,0</b> <b>4.8</b>	2,9 <b>2,5</b> <b>1,9</b>	1,9 <b>2,1</b> <b>2,6</b>	2,2 <b>2,5</b> <b>2,4</b>	2,9 <b>2,6</b> <b>1,4</b>	26,0 25,4 24,4

TABELLA 21 – COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP) IN TERMINI REALI

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
					VALORI A	SSOLUTI				
PRODUZIONE METALLI E E										
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	0,672	0,687	0,681	0,697	0,709	0,717	0,717	0,713	0,732	0,70
FABBRICAZIONE MACCHINE										
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI	0.717	0.715	0.602	0.707	0.740	0.761	0.750	0.760	0.751	0.70
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,717	0,715	0,683	0,707	0,742	0,761	0,752	0,760	0,751	$0,72^{\circ}$
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	0.720	0.724	0.702	0.600	0.714	0.747	0.716	0.720	0.700	0.77
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	0,720	0,734	0,703	0,690	0,714	0,747	0,716	0,720	0,722	0,77
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	0,733	0,724	0,719	0,765	0,793	0,764	0,802	0,848	0,853	0,81
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,707	0,713	0,694	0,710	0,733	0,744	0,740	0,746	0,751	0,73
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0.455	0.650	0 < 1 =	0.614	0.640	0.604	0.604	0.700	0.700	. =-
DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,655	0,659	0,645	0,641	0,649	0,684	0,691	0,708	0,732	0,73
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,679	0,684	0,668	0,672	0,687	0,712	0,715	0,727	0,743	0,73
TOTALE ECONOMIA	0,666	0,663	0,653	0,650	0,652	0,658	0,656	0,662	0,671	0,66
				VAR	IAZIONI PI	ERCENTUA	I			
PRODUZIONE METALLI E E										
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	2,3	-0,8	2,3	1,8	1,1	0,0	-0,5	2,6	-4,2	4
FABBRICAZIONE MACCHINE										
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI										
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-0,3	-4,5	3,5	5,0	2,6	-1,2	1,1	-1,3	-3,2	1,
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E										_
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	2,0	-4,3	-1,8	3,5	4,6	-4,1	0,6	0,2	7,1	7,
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-1,3	-0,7	6,4	3,7	-3,7	5,0	5,8	0,5	-4,4	11,
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,9	-2,7	2,2	3,3	1,6	-0,6	0,9	0,7	-1,6	4,
Industrie manifatturiere										
DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,6	-2,1	-0,7	1,4	5,3	1,1	2,5	3,3	-0,1	11,
Industria manifatturiera	0,7	-2,3	0,6	2,2	3,7	0,4	1,7	2,1	-0,8	8,
TOTALE ECONOMIA	-0,4	-1,5	-0,4	0,4	0,9	-0,4	1,0	1,4	-1,0	- 0,

Tabella 22 – Indici della produzione industriale (corretti per i giorni lavorativi) per i comparti della metalmeccanica (Numeri indice - anno base 2000 = 100)

		PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA
2001		100.3	100.7	93.6	89.7	97.8	98.8
2002		97,6	101,6	87.7	85,5	95,3	96.8
2003		100,4	98.0	81,7	81,4	93,5	95,7
2004		102,1	97,7	79,3	80,8	93,4	95,0
2005		101,9	97,8	76,0	76,0	92,1	93,7
2006		106,0	102,0	81,8	81,5	96,8	96,1
2007		106,2	104,7	76,1	82,8	96,6	96,0
2007	I TRIMESTRE	112,5	103,8	79,3	84,8	99,5	98,5
	II	116,7	111,5	80,9	89,6	104,3	101.9
	III	91,5	93,0	67,2	73,3	84,6	86,6
	IV	104,1	110,5	77,0	83,7	97,8	97,4
2008	I TRIMESTRE	108,9	106,8	77,8	87,1	99,0	96,8
2007	GENNAIO	103,7	92,4	76,7	78,9	91,6	92,3
	FEBBRAIO	109,3	103,3	76,2	81,9	97,2	96,0
	Marzo	124,5	115,8	85,1	93,5	109,8	107,0
	APRILE	112,2	104,6	78,6	83,3	99,3	97,1
	Maggio	122,0	117,0	83,1	94,3	108,9	106,2
	GIUGNO	115,8	113,0	81,0	91,2	104,6	102,1
	Luglio	117,6	117,3	82,7	90,0	106,8	104,9
	Agosto	45,3	55,5	35,5	38,1	45,5	53,5
	SETTEMBRE	111,6	106,3	83,3	91,9	101,6	100,9
	OTTOBRE	114,4	113,0	82,9	93,7	104,8	103,9
	Novembre	107,3	111,0	76,6	86,1	99,4	99,3
	DICEMBRE	90,7	107,4	71,4	71,2	89,4	88,2
2008	GENNAIO	100,4	95,1	76,4	79,9	91,3	92,0
	FEBBRAIO	109,8	105,5	74,4	83,2	97,8	94,5
	Marzo	116,5	119,9	82,5	98,3	108,1	103,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

Tabella 23 – Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (Numeri indice – anno base 2000 = 100)

		PRODUZIONE METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA
2001		100,0	101,6	101,4	101,2	100,9	101,1
2002		100.2	102,5	102,3	102,3	101,6	102,0
2003		102,0	103,3	102,9	103,3	102,7	103,5
2004		113,7	104,3	103,8	105,3	107,7	106,9
2005		117,8	106,1	104,7	107,3	110,2	110,2
2006		126,7	108,2	107,9	108,6	114,9	114,3
2007		135,5	110,9	109,4	109,8	119,5	118,4
2007	I TRIMESTRE	132,9	110,2	108,7	109,5	118,1	115,8
	II	136,8	110,9	109,2	109,6	119,9	118,0
	III	137,0	111,0	109,8	109,9	120,2	119,1
	IV	135,4	111,3	109,9	110,3	119,7	120,7
2008	I TRIMESTRE	137,5	113,9	110,2	111,5	121,5	118,4
2007	GENNAIO	131,8	110,0	108,7	109,4	117,6	115,1
	FEBBRAIO	132,8	110,2	108,7	109,6	118,1	115,8
	Marzo	134,1	110,5	108,7	109,6	118,7	116,4
	APRILE	136,2	110,9	108,9	109,6	119,6	117,5
	Maggio	137,1	111,0	109,0	109,6	120,0	118,2
	GIUGNO	137,1	110,9	109,6	109,7	120,1	118,3
	Luglio	137,3	111,0	109,6	109,7	120,2	118,8
	Agosto	137,2	111,0	109,8	110,0	120,2	118,8
	SETTEMBRE	136,6	111,1	110,0	110,0	120,1	119,6
	OTTOBRE	136,4	111,2	109,8	110,1	120,0	120,0
	Novembre	135,7	111,3	110,0	110,3	119,9	121,1
	DICEMBRE	134,2	111,4	110,2	110,4	119,3	121,0
2008	GENNAIO	135,1	112,2	110,3	111,2	120,1	121,4
	FEBBRAIO	137,1	114,7	110,1	111,5	121,6	122,6
	Marzo	140,3	114,8	110,3	111,7	122,8	123,8
	APRILE	142,9	115,0	110,3	111,9	123,9	124,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici dei prezzi alla produzione industriale

TABELLA 24 – TASSO D	I CAMBIO EFFETTIVO NEI	L PERIODO 1998 – MAGGIO	0.2008 (MEDIA 2000 = 100)

		FRANCIA	GERMANIA	ITALIA	SPAGNA	AREA EURO	REGNO UNITO	GIAPPONE	STATI UNITI
1998		109,8	111,3	106,9	103,9	116,3	100,8	84,3	97,9
1999		106,7	108,0	105,5	103,3	112,0	100,2	94,7	96,6
2000		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2001		100,0	100,1	101,2	102,1	101,4	97,8	89,2	105,8
2002		101,9	101,5	103,7	105,0	105,7	98,3	83,5	105,7
2003		108,1	107,5	110,4	111,1	118,0	94,4	83,7	99,1
2004		110,3	109,4	112,5	113,8	122,2	98,1	84,3	94,7
2005		108,9	107,2	110,8	114,4	119,6	96,0	79,1	93,3
2006		108,2	106,3	110,5	115,9	119,0	96,4	71,6	92,6
2007		109,1	108,1	111,5	118,0	122,1	98,2	65,6	88,5
gen-m	ag 2008	111,4	109,8	113,8	121,1	127,2	88,5	68,4	82,6
2007	GENNAIO	108,3	107,2	111,1	116,2	119,9	100,6	67,2	91,6
	FEBBRAIO	108,2	107,4	111,1	115,9	120,0	100,1	66,0	91,2
	Marzo	108,6	107,6	111,2	116,8	121,2	98,6	67,8	91,4
	APRILE	109,2	108,2	111,3	118,3	122,5	99,1	66,1	90,5
	Maggio	109,0	107,6	111,1	118,1	121,9	98,5	64,6	90,0
	GIUGNO	108,8	107,4	111,0	118,1	121,4	99,2	63,5	90,1
	Luglio	108,8	108,4	111,6	117,4	121,9	99,4	63,1	88,7
	Agosto	108,9	107,8	111,4	117,3	121,2	98,8	66,1	88,5
	SETTEMBRE	109,1	108,0	111,5	117,7	122,2	97,3	66,2	87,0
	OTTOBRE	109,5	108,4	111,8	119,2	123,2	96,7	64,7	85,2
	NOVEMBRE	110,4	109,3	112,5	120,3	125,2	95,7	66,5	84,0
	DICEMBRE	110,5	109,5	112,4	120,4	125,2	94,2	65,9	84,5
2008	GENNAIO	110,6	109,3	113,2	119,9	125,2	90,3	68,1	84,3
	FEBBRAIO	110,0	108,9	112,6	119,3	124,2	89,9	67,1	83,1
	MARZO	111,9	110,5	114,1	121.2	128,4	88,3	70,4	81,8
	APRILE	112,6	110,6	114,7	122,8	129,7	87,0	68,7	81,6
	Maggio	112,1	109,6	114,2	122,4	128,4	86,8	67,8	82,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca dei regolamenti internazionali

TABELLA 25 – ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE PER IL SETTORE METALMECCANICO – 1998 – MARZO 2008 (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	GEN-MAR 2007	GEN-MAR 2008
						Espo	RTAZIO	NI				
PRODUZIONE METALLI E	10.205	17.066	20,000	21.042	21 400	21.004	27.207	20.105	27.000	40.001	10.622	10.722
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	18.285	17.266	20.989	21.842	21.498	21.894	27.387	30.195	37.888	42.881	10.632	10.722
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI												
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	44.899	44.534	50.130	53,665	52.871	53.326	57.801	59,690	66.963	74.581	16.666	18.435
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E			00,100	001000	021071	00.020	071001	27.070	001,00	, 11001	10,000	101.00
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	21.043	21.288	26.029	27.460	24.836	23.761	25.872	27.571	29.942	31.065	7.262	7.217
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	25.269	25.096	29.815	29.535	30.438	29.169	31.734	32.433	35.579	40.824	9.895	10.120
INDUSTRIA METALMECCANICA	109.496	108.183	126.963	132.501	129.643	128.150	142.793	149.889	170.372	189.351	44.455	46.494
TOTALE ECONOMIA	217.839	217.924	256.626	269.770	265.837	260.649	284.413	299.923	332.013	358.633	84.846	89.420
	Importazioni											
PRODUZIONE METALLI E												
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	21.596	20.086	25.958	25.515	24.140	24.039	29.706	31.938	43.492	49.374	12.722	11.635
FABBRICAZIONE MACCHINE												
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI												
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	15.698	17.087	19.831	20.477	20.508	19.902	21.180	21.690	23.703	26.932	6.317	6.781
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	27.025	20.505	27.721	27.050	24.426	22.600	27.207	20.200	40.504	20.467	0.210	0.501
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE			011101	011007	0	33.600	011071	001007	.0.0	071101	9.218	9.501
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	27.106		34.655			38.936				47.105		11.556
INDUSTRIA METALMECCANICA									151.185			39.472
TOTALE ECONOMIA	192.610	203.464	254.486	259.810	257.021	257.897	285.634	309,292	352.465	368.081	90.532	94.520
						S	ALDO					
PRODUZIONE METALLI E												
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	-3.311	-2.820	-4.969	-3.674	-2.642	-2.145	-2.319	-1.743	-5.605	-6.494	-2.089	-913
FABBRICAZIONE MACCHINE												
E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI								• • • • • •				
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	29.201	27.447	30.299	33.189	32.364	33.424	36.621	38.000	43.260	47.650	10.349	11.654
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	6 000	0.217	11.702	0.600	0.500	0.020	11 505	10.017	10.652	0.401	1.055	2 204
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE			-11.702		-9.590	,,			-10.652	-8.401		-2.284
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	-1.837	-5.599	-4.840		-8.528					-6.281	_,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	-1.435
INDUSTRIA METALMECCANICA	17.162	9.811 14.460	8.788	12.085 9.960	11.604 8.816			16.724	19.188 -20.452	26.474		7.022 -5.100
TOTALE ECONOMIA	25,229	14,460	2.140	9.900	8.816	2./52	-1,221	-9.368	-20.452	-9.448	-5.686	-5.100

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

TABELLA 26 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	GEN-APR 2007	GEN-APR 2008					
					Орег	RAI								
PRODUZIONE METALLO E														
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	120,0	119,4	123,5					
FABBRICAZIONE MACCHINE E														
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI	101.0	1050	107.0	110.7	110.0	115.1	110.0	110.4	100.5					
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	119,9	119,4	123,5					
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE	101.7	1040	107.0	110.5	110.7	1160	110.0	110.2	102.2					
E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,7	104,9	107,2	110,5	112,7	116,9	119,8	. ,	123,3					
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,7	117,0	119,9		123,5					
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,7	105,0	107,2	110,6	112,8	117,0	119,9		123,5					
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,5	104,2	106,9	110,0	113,0	116,7	119,9	/	122,7					
TOTALE ECONOMIA	101,3	103,6	106,2	109,1	112,7	115,8	118,9	118,2	121,3					
	IMPIEGATI													
PRODUZIONE METALLO E														
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	121,1	120,5	125,0					
FABBRICAZIONE MACCHINE E														
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI	1010	40 7 4	40==			440.4		400.5	1010					
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	121,1	120,5	124,9					
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE	101.0	105.4	107.7	111.5	110.7	110.0	101.0	120.7	105.1					
E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	118,2	121,3		125,1					
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	118,3	121,3		125,1					
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	121,1		125,0					
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,6	104,5	107,3	110,7	113,6	117,4	120,8	.,	123,9					
TOTALE ECONOMIA	102,4	104,3	106,4	109,5	112,8	116,1	118,4	117,9	121,1					
				OP	PERAI E IN	<b>IPIEGATI</b>								
PRODUZIONE METALLO E														
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,1	107,3	110,8	112,9	117,3	120,2	119,6	123,8					
FABBRICAZIONE MACCHINE E														
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI	101.0	105.1	107.4	110.0	112.0	115.4	100.0	110.5	122.0					
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	120,3	119,7	123,9					
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE	101.0	105.1	107.4	110.0	112 1	117 4	120.4	110.0	1240					
E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,8	105,1	107,4	110,9	113,1	117,4	120,4		124,0					
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	120,3		123,9					
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,3	120,3		123,9					
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,5	104,3	107,0	110,2	113,2	116,9	120,2	. ,	123,0					
TOTALE ECONOMIA	101,9	104,0	106,3	109,4	112,8	116,0	118,6	118,0	121,2					

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

Tabella 27 – Retribuzioni lorde continuative per dipendente al netto della Cassa integrazione guadagni nelle grandi imprese (Numeri indice – anno base 2000=100)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	GEN-MAR 2007	GEN-MAR 2008
					OPER/	AI E APPR	ENDIST	I		
PRODUZIONE METALLO E										
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	100,8	101,1	100,9	104,3	103,6	108,4	110,4	109,8	115,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E										
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	100.0	101.2	105.1	108,0	110,7	112,4	117.9	120.8	120.4	126.7
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	100,0	101,2	105,1	100,0	110,/	112,4	117,9	120,8	120,4	120,7
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100.0	99.0	103.2	103.3	107.0	106.9	110.9	111.7	112.5	116.6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	100.0	102.4	104.3	107.0	114.6	113.8	118.7	116.6	116.0	118.4
INDUSTRIA METALMECCANICA	100.0	100.7	103.2	104.4	108.3	108.4	113.2	114.5	114.3	119,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	101,4	103.9	106,2	110,3	111,6	116.3	117.8	117,0	121,6
TOTALE ECONOMIA	100,0	100,6	101,2	101,9	104,9	105,9	109,0	110,0	109,9	112,9
	Impiegati e intermedi									
PRODUZIONE METALLO E										
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	103,2	105,8	107,2	110,8	111,2	115,2	118,5	118,5	125,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E										
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI	100.0	102.2	106.2	109,0	112.0	115 1	120.4	124.0	1246	120.6
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	100,0	102,2	106,2	109,0	112,0	115,1	120,4	124,8	124,6	130,6
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100.0	102.1	105.5	106.9	111.4	113.1	117.3	119.0	119.0	124.8
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	100,0	105.4	108.2	111.5	115.6	115.2	118,8	118.7	118.0	123.1
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	103.0	106.2	108.3	112.0	113,4	117.7	120,4	120.3	126,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100.0	103.2	106.6	109,7	113.5	115.8	119.2	122.1	121,7	127,7
TOTALE ECONOMIA	100,0	103,6	108,5	110,4	113,0	116,0	118,6	120,7	120,3	125,0
	<u> </u>		<u> </u>		Тота	LE DIPEN	DENTI		<u> </u>	*
PRODUZIONE METALLO E										
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100.0	101.4	102.2	102.4	105.8	105.7	110,8	113.4	113.0	119.4
FABBRICAZIONE MACCHINE E	100,0	101,.	102,2	102,.	100,0	100,	110,0	110,.	110,0	112,1
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI										
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	100,0	102,1	106,1	109,5	113,2	116,3	122,3	126,3	125,9	132,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	100.0	101.4	106.1	107.4	110.0	1140	110.2	110.0	110.0	105.7
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	101,4	106,1	107,4	112,2	114,0	118,2	119,8	119,8	125,7
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	100,0	104,2	107,5	110,6 <b>106.8</b>	117,3	116,7	120,8	119,5 <b>119,4</b>	118,8 <b>119.0</b>	122,8
INDUSTRIA METALMECCANICA INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0 100,0	102,0 102,7	105,0 106,1	100,8	111,1 113.5	112,2 115,7	117,2 120,0	119,4	119,0	125,0 127,5
TOTALE ECONOMIA	100,0	102,7	106,1	109,1	111.6	114.3	117.1	119.0	121,8 118,7	127,5
TOTALE ECUNUMIA	100,0	102,3	100,/	100,0	111,0	114,3	11/,1	117,0	110,/	143,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

TABELLA 28 – OCCUPAZIONE (AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI) NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000=100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	<b>2007</b> G	SEN-MAR 200	7 GEN-MAR 2008				
				Орь	ERAI E AP	PRENDIST	I						
PRODUZIONE METALLO E													
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	95,1	96,2	95,6	93,4	92,0	87,7	86,8	87,1	84,7				
FABBRICAZIONE MACCHINE E													
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI	067	07.5	02.6	07.0	02.7	01.6	00.2	00.7	77.4				
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	96,7	97,5	92,6	87,9	83,7	81,6	80,3	80,7	77,4				
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE	87,9	85.1	80,4	75.4	72.5	72,8	73,4	72,8	73.9				
E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	87,9 87,4	85,0	80,5	73, <del>4</del> 78.7	77,6	82,2	84,7	83,8	83.5				
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	96.9	91.7	88.2	84.6	82.1			83,8 <b>81,0</b>					
INDUSTRIA METALMECCANICA		. ,	,	- )-	- ,	81,1	81,1		79,6				
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	92,3	91,6	87,9	84,4	81,6	80,9	80,7	80,3	79,5				
TOTALE ECONOMIA	94,2	94,4	90,9	87,7	86,3	86,3	86,6	85,9	86,0				
	IMPIEGATI E INTERMEDI												
PRODUZIONE METALLO E													
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	95,2	94,3	92,6	90,1	92,1	93,4	95,0	94,6	94,5				
FABBRICAZIONE MACCHINE E													
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI	118.1	100.4	101.5	101.0	102.2	102.8	103.6	103.9	101.4				
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	118,1	100,4	101,5	101,0	102,2	102,8	103,0	103,9	101,4				
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	110,7	95.6	92.3	90.4	91.3	91.4	93.4	91.5	98.2				
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	105,7	96.9	92,9	94.6	94.1	96.0	98.8	97.3	99,8				
INDUSTRIA METALMECCANICA	99.5	96,9 <b>96.6</b>	94,9 94.9	94,0 93.8	94,1 94.9	95,0 95,9	97.5	96.8	98,1				
INDUSTRIA METALMECCANICA INDUSTRIA MANIFATTURIERA	107,2	98,5	96,5	95,8 95.4	94,9	94,9	97,5 95,5	94,9	95,8				
TOTALE ECONOMIA	107,2	90,5 97.6	90,5	95,4	94,8 97.4	97.7	95,5 98,4	94,9 97 <b>.</b> 8	98,1				
TOTALE ECONOMIA	100,5	97,0	91,1			. ,	70,4	91,0	70,1				
				To	TALE DIP	ENDENTI							
PRODUZIONE METALLO E													
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	95,1	95,7	94,9	92,6	92,0	89,0	88,6	88,8	86,9				
FABBRICAZIONE MACCHINE E													
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI	103.5	98.4	95.5	92.1	89.6	88.4	87.8	88.2	85.1				
LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	103,3	98,4	93,3	92,1	89,0	00,4	0/,0	88,2	83,1				
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100.0	90.7	86.7	83.4	82.5	82.7	84.0	82.7	86,8				
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	93.0	88,6	84,2	83,4	82,5	86.4	89,0	87,9	88.5				
INDUSTRIA METALMECCANICA	93,0 <b>98,0</b>	94.0	91,2	88,6	87,4	86,8	87,3	87,9 <b>87,0</b>	86,6				
	98,0 98,2	94,0	91,2	88.7	86.8	86,4	86,5	86.1	85,8				
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	,	. ,-	91,3 95.2	,	)-	93.5		80,1 93,4	,				
TOTALE ECONOMIA	101,9	96,4	95,2	93,7	93,3	93,3	94,1	95,4	93,6				

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

TABELLA 29 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG) PER 1.000 ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE NELLE GRANDI IMPRESE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	GEN-MAR 2007	GEN-MAR 2008		
					OPER/	AI E APPR	ENDIST	[				
PRODUZIONE METALLO E												
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	23,9	15,3	5,9	10,4	10,5	14,0	18,3	22,8	18,0	21,9		
FABBRICAZIONE MACCHINE E												
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	16.8	21.7	17.6	39.5	30.5	37,2	42,3	46.4	44.0	47.7		
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	10,0	21,7	17,0	0,00	30,0	57,2	12,0	10,1	11,0	17,7		
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	58,9	52,5	90,1	87,5	82,7	67,6	53,2	61,3	54,4	51,3		
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	19,5	36,5	77,2	76,5	97,8	95,3	47,9	31,2	31,1	49,6		
INDUSTRIA METALMECCANICA	29,2	29,2	40,3	47,3	47,1	46,3	38,1	39,8	36,0	40,6		
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	21,7	24,3	35,0	40,6	46,6	47,3	40,3	38,8	37,2	38,6		
	Impiegati e intermedi											
PRODUZIONE METALLO E												
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	19,8	15,1	5,3	7,8	7,1	7,9	13,6	14,1	12,3	11,7		
FABBRICAZIONE MACCHINE E												
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	7.5	5.0	4,4	14,4	3.7	1,3	1.8	2,8	2,1	2.0		
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	7,0	5,0	.,.	1 1,1	5,7	1,0	1,0	2,0	2,1	2,0		
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	15,8	8,7	14,9	21,5	30,9	9,3	10,0	9,7	8,9	9,1		
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,0	4,7	8,2	20,9	6,5	17,0	14,5	8,0	9,5	4,2		
INDUSTRIA METALMECCANICA	12,3	9,0	7,7	15,0	11,5	<b>7,8</b>	9,5	8,9	8,1	7,1		
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	7,1	5,4	6,6	10,9	10,4	7,9	8,4	7,8	7,3	6,3		
					Тота	LE DIPEN	DENTI					
PRODUZIONE METALLO E												
FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	23,0	15,2	5,8	9,8	9,7	12,6	17,2	20,7	16,6	19,3		
FABBRICAZIONE MACCHINE E												
APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	13,8	16,0	13.0	30.3	20.7	23.5	26.6	29.1	27.9	29,7		
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E	13,0	10,0	13,0	50,5	20,1	23,3	20,0	27,1	21,7	27,1		
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	35,6	28,1	46,4	48,9	51,7	32,5	27,1	30,1	27,2	25,6		
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	13,7	25,8	52,3	57,0	65,1	67,4	36,3	23,2	23,5	32,9		
INDUSTRIA METALMECCANICA	21,7	20,1	24,8	32,4	31,6	29,3	25,3	25,7	23,4	26,0		
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	15,9	16,6	23,1	28,0	31,0	30,2	26,4	25,2	24,1	24,2		

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese



## **GLOSSARIO**

#### CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

#### CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure ed infortuni.

# COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

### COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (a prezzi correnti) per dipendente e produttività.

Si distingue tra Clup nominale e Clup reale; il primo rappresenta essenzialmente un indicatore di prezzo e competitività, mentre il secondo ha maggiormente a che fare con la distribuzione dei guadagni di produttività e quindi è un indicatore più coerente in un'ottica di politica dei redditi.

In sostanza il Clup è calcolato come rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro». Per quello nominale si utilizza il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti, ovvero deflazionato per il deflatore del Pil, per quello reale non si attua alcuna deflazione, ovvero si utilizza il valore aggiunto a prezzi correnti.

# DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI (PIL, VALORE AGGIUNTO, CONSUMI DELLE FAMIGLIE ECC.)

É un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto, mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda su un paniere di beni individuato *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a prezzi in euro correnti e l'altra a prezzi in euro di un particolare anno di riferimento (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

### IMPLICIT TAX RATE (ITR) SUL FATTORE LAVORO

È un indicatore sintetico del livello medio dell'imposizione (imposte e oneri sociali) sul lavoro, elaborato dall'Eurostat a partire dai dati di Contabilità nazionale. In particolare tale indicatore considera le tasse sul reddito personale, gli oneri sociali obbligatori e gli altri contributi non direttamente connessi ad alcuna prestazione che gravano sul lavoro e che sono effettivamente corrisposti. Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i contributi sociali versati su base volontaria, mentre vengono considerate altre imposte, come una quota dell'Irap in Italia.

#### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi, ecc.).» Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati e l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici ed i consumatori privati finali, utilizzan-

## Glossario

do un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie. L'indice considera il prezzo pieno del bene, trascurando la presenza di sconti, saldi, ticket (ad esempio sui medicinali), ecc.

## INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente extragricolo (operai ed impiegati). In sostanza, si differenzia rispetto al Nic per il peso attribuito ai singoli beni appartenenti all'unico paniere rilevato. Tale indice è utilizzato per l'adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente; in passato si utilizzava per l'adeguamento salariale connesso alla dinamica inflativa (scala mobile). Analogamente al Nic, il Foi considera il prezzo pieno dei beni.

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (IPCA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni consumati in media nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue. Tale indice, a differenza dei prezzi al consumo Nic e Foi, è basato sul prezzo di acquisto effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo.

### INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali ad eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

#### INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

#### OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

## OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NA-ZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

## OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATO-RI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

#### **ONERI SOCIALI**

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

### ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

#### ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività ed in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

## PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Dal 2007 fanno parte dell'Unione europea anche Romania e Bulgaria.

#### PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Dal 2007 è entrata nell'area euro anche la Slovenia e quindi non è ancora considerata nei dati relativi alla media dell'area.

## PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

#### PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di be-

## Glossario

ni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

#### **PRODUTTIVITÀ**

È misurata dal rapporto fra la produzione ed il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione ed una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime. In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

### QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale ed occupazione dipendente.

# RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce ad una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

## RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

#### RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

#### RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai Ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

# RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (OCSE E FMI)

Le retribuzioni orarie nel manifatturiero (in inglese *hourly earnings for manufacturing*), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro.

Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia, ad esempio, non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni contrattuali dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

#### RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

#### VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

## VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

#### VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

#### WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

